ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Martedì 21 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 3 - Avvisi finanziari, L. 5. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali

La nuova grande battaglia sulla fronte Giulia

La prima linea nemica superata da Plava al mare - 208 nostri aviatori partecipano alla battaglia - Le perdite dell'avversario sono gravissime 7500 soldati, un centinaio di ufficiali, cannoni e mitragliatrici già tolti al nemico.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 20.

La battaglia è in corso sulla fronte Giulia. Nel mattino di ieri, dopo 24 ore di fuoco, durante le quali le nostre artiglierie hanno battuto le posizioni nemiche con intensità sempre crescente, le masse delle nostre fanterie hanno iniziato l'avanzata verso i loro obbiettivi. A nord di Anhovo, superate brillantemente difficoltà tecniche e resistenze del nemico, numerosi ponti sono stati gettati sull'Isonzo e le nostre truppe sono passate sulla sinistra del fiume.

Da Plava al mare i nostri, attraversata di balzo la prima linea nemica, ridotta informe groviglio di materiali di difesa hanno serrato dappresso l'avversario che, fortemente aggrappato al terreno e sostenuto da numerose mitragliatrici e artiglierie, oppone disperata resistenza.

206 nostri velivoli hanno instancabilmente concorso alla battaglia attaccando ripetutamente con bombe e mitragliatrici le truppe ammassate sul rovescio delle posizioni avversarie.

L'azione delle nostre fanterie continua vigorosa, mentre l'artiglieria prosegue implacabile nella sua fulminea opera di distruzione. Le perdite dell'avversario sono gravissime. Il bottino si annuncia fin d'ora considerevole: alcuni cannoni e molte mitragliatrici sono cadute in nostre mani; fino a ieri sera oltre 7500 uomini di truppa ed un centinaio di ufficiali sono passati dalle stazioni di concentramento dei prigionieri.

CADORNA.

La premiazione
di otto Brigate della III Armata

Zona di guerra, 18.

Una nuova patriottica cerimonia, verso nel giro di pochi giorni, si è celebrata in zona di operazioni per la premiazione di nuovi reparti della 3ª Armata.

E' stato il turno delle brigate Arezzo, Parma, Bologna, Salerno, Mantova, Catanzaro, Veneto e Marche che, nelle ultime operazioni, hanno arricchito la loro storia di fulgide pagine di valore e di eroismo.

In un vasto prato della pianura friulana, non lungi dalle linee di combattimento, la mattina alba del 16 agosto ha visto riunite le brigate Arezzo e notevoli rappresentanze delle altre brigate. S. A. R. il Duca d'Aosta le ha passate in rivista e dal palco eretto di fronte all'ampio quadrato delle truppe schierate, ha loro rivolto la consueta forte e fraterna parola, rievocando i fasti di ciascuno dei reparti presenti. E poichè non era possibile il radunio completo delle belle brigate, il Principe volle che il suo saluto a quei prodi si propagasse anche ai tanti loro commilitoni assenti, ma pur sempre presenti alla sua interruzione di Capo ed alla sua ardente della Patria, come quelli che nei più aspri cimenti diedero costante prova di slancio, di resistenza e d'ardire. Rievocò i nomi degli strenui combattimenti e delle fulgide vittorie che, per ciascuna delle brigate premiate, seguano le vicende gloriose della nostra guerra, e celebrò l'irresistibile impeto degli indomabili fanti che infrange le difese e le armi del nemico e ne schiacciò, superandola, la dura tenacia.

S. A. R. concluse dicendosi certo che anche coi loro eroici quelle eredità magnifiche, nel ricordo delle vittorie ottenute e dei prodi compiuti, sapranno continuare nella via radiosa della gloria, abbattendo ogni difesa e ogni resistenza nemica.

Quando il Duca cessò di parlare, vennero gli encomi, chiamati ad uno ad uno, a ricevere il segno del valore per le compiute imprese e ad essere insigniti del grado superiore dal quale si erano mostrati degni sul campo di battaglia; e tutti sentirono nella parola del Principe la lode, la gratitudine, l'incitamento della patria.

Le truppe sfilarono poi in parata ritornando ai loro campi.

Sottomarino nemico affondato
da un nostro idrovolante

ROMA, 20. notte.

Il giorno 18 in Alto Adriatico un nostro idrovolante colpiva in pieno con lancio di bombe un sommergibile nemico affondandolo.

(Ag. Stefani).

L'azione intrapresa

Roma, 20, notte.

Commentando il comunicato Cadorna, il *Giornale d'Italia* scrive: «L'azione intrapresa si rivela ben degli ideati concepita su vasta scala comprendendo la preparazione una linea di tre chilometri. L'offensiva dello scorso maggio si sviluppò, infatti, da Tolmino al Mare, ma quella odierna ha un campo maggiore di una ventina di chilometri procedendo verso il nord. La preparazione di fuoco odierna precede all'avversario ogni possibilità d'immaginare in quale direzione e con quali obiettivi agiranno le fanterie, quando verrà il loro turno. Nel cielo le nostre possenti squadriglie di velivoli precludono all'avversario ogni modo di poter spiare oltre le nostre linee e di spiare i movimenti di truppe nelle retrovie. Gli occhi del nemico sono chiusi. E' questa una prima ragione di legittimo compiacimento e di fervide speranze nel proseguimento dell'azione».

Commentando il bollettino Cadorna di oggi, la *Tribuna* dice che sin dal comunicato di ieri, per la prima volta alla vigilia di un'offensiva, si affermava la ferma decisione di imporre al nemico con la forza la nostra volontà con sicurezza di mezzi e fiducia nell'esercito e nella Nazione, tutta in direzione delle nazionali giuste nostre aspirazioni. Data l'estensione limitata del nostro fronte di attacco, quello orientale, non potendo permettere che sorprese e innovate tattiche, non strategiche, il comunicato di ieri assurge ad un vero documento di politica di guerra. E' un proclama solennemente inviato di un nostro atto di forza imposto sul fronte orientale il fuoco lungo tutta la fronte non diceva sin da ieri dove l'attacco si sarebbe sferrato. Il nemico è tenuto all'oscuro delle nostre intenzioni dall'intenso velo formato dai nostri velivoli, mentre gli apparecchi di combattimento e di bombardamento operano contro le linee e le retrovie nemiche. L'azione aerea è così assurta ad essere uno dei fattori principali del combattimento. L'offensiva sferrata su tutta la fronte da Plava al mare ha sbalzato oltre la prima linea il nemico, mentre l'azione continua violentissima. Il grande numero dei prigionieri fatti nel primo sbalzo dice l'effetto potente ottenuto dall'artiglieria e l'urto violento a fondo delle fanterie.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Sulla valle di Chiapovano, ove si trovano ammassate forti truppe nemiche e rilevanti mezzi su formazioni formidabili, più volte le nostre squadriglie di «Caproni» avevano portato la rovina con i loro felici ben riusciti bombardamenti, mentre altri velivoli, opportunamente scortati, avevano fatto importanti rilevi fotografici del terreno. Dopo una poderosa intelligente preparazione, che costituisce una nuova prova della attività del nostro Comando supremo, si è passato all'atto iniziale di una nuova offensiva che, a differenza di quelle precedenti, si delinea su vasto fronte e mira ad obbiettivi ben più lontani dal nostro esercito. L'azione offensiva ha proporzioni più vaste di quelle precedenti sviluppandosi fra la testa di ponte di Plava e il Carso e tende ad allungare la nostra posizione dal medio all'alto Isonzo, mirando più specialmente il nemico su posizioni che esso mantiene fortemente fino dall'inizio della guerra. La prima spinta offensiva si sviluppa a nord di Plava nella regione di Tolmino; ma lo sviluppo di fuoco di artiglieria, che si estende fino al mare, lascia intendere che questo primo sforzo rappresenta una parte di quella più grande azione che tende ad affermare la nostra potenza su tutta la fronte Giulia. Dalle prime notizie è da ritenere che il nuovo colpo sferrato contro il nemico possa indurre l'alto comando austriaco ad uno spostamento di forze che finirebbe per indebolire altri punti sui quali potrà sferrarsi la nostra azione principale.

«Per ora l'importanza dell'offensiva consiste essenzialmente nel fatto che le nostre truppe sono riuscite a passare su numerosi ponti sulla sponda sinistra mantenendo di accerchiare il nemico che trovasi ancora fortemente asserragliato in quel campo trincerato. Le linee del Vodice e del Cocco, occupate dalle nostre truppe nell'ultima offensiva, costituiscono ora, una vera minaccia all'estrema ala sinistra del nemico. In questa prima fase non hanno preso parte le truppe della seconda armata, quelle cioè operanti dal medio all'Alto Isonzo. Il nemico non può farsi illusioni sulla vastità della nuova nostra azione e l'incertezza, nella quale egli movasi sul punto verso il quale andrà ad abbattersi tutto il peso dell'odierno attacco, costituisce certamente il maggiore incubo per lo Stato Maggiore del generale Boroevic».

Disordini a Helsingfors
Grave situazione

Helsingfors, 19.

Ieri avvennero disordini; il numero dei marinai e soldati che vi parteciparono è insignificante. L'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni esecutive democratiche nonchè il tatto delle autorità russe locali contribuirono alla soluzione favorevole degli avvenimenti.

Nei circoli competenti si considerano le dimissioni del senatore Tokkey come naturali a causa dei suoi difficili rapporti con gli altri membri del Senato e della necessità della formazione di un nuovo Senato. In generale la formazione di un Senato socialista ispira dubbi. Il rifiuto dei socialisti democratici costringerà probabilmente il governatore a rivolgersi per la costituzione del Senato al partito dei vecchi finlandesi. La situazione attuale è considerata grave. (*Stefani*).

Mobilitazioni di classi in Grecia

Atene, 20, notte.

I giornali dicono che fu arrestato il prefetto ipsilanti, grande Scudiere del Re. E' stato pubblicato il decreto che ordina la mobilitazione della classe 1917 (1897) comprendendovi anche i profughi israeliti e mussulmani della Grecia irredenta, i quali soggiornano nella vecchia e nuova Grecia ed i mussulmani della nuova Grecia della classe 1915 (1895). (Ag. Stefani).

Propositi attribuiti all'Austria
da un informatore del "Matin"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Un informatore, che il *Matin* dichiara autorevole, afferma che l'Austria «desidera intimamente la pace, che sarebbe disposta ad accordare i territori chiesti dall'Italia nei negoziati intavolati alla vigilia del suo intervento. Naturalmente — soggiunge — l'Italia non potrebbe accettare ora questa transazione anche perchè è certo che la Germania vieterebbe alla sua alleata di stabilire un precedente pericoloso».

D. R.

I torbidi di Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La Polizia di S. Sebastiano, accompagnata da un certo numero di gendarmi, ha scoperto nella città di Hernani un certo numero di armi e munizioni appartenenti ai rivoluzionari. Il generale Bourguete, governatore delle Asturie ha pubblicato un proclama col quale intima a tutti i cittadini che posseggono armi, di consegnarle alle autorità. I torbidi, secondo le informazioni provenienti dalla frontiera dei Pirenei alla «Humanité», continuerebbero nei quartieri popolari di Madrid. Re Alfonso è infermo ma un comunicato ministeriale spiega trattarsi di sinovite.

D. R.

L'inizio di un'offensiva francese a Verdun

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Bixchoote. In Champagne le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle organizzazioni tedesche. Parecchie incursioni nelle linee nemiche ci permisero di ricondurre prigionieri.

Sulle due rive della Mosa le nostre truppe mossero stamani all'attacco delle posizioni tedesche con magnifico ardore. Secondo le nostre prime informazioni la nuova battaglia di Verdun si svolge vantaggiosamente per noi sul fronte di 18 chilometri che va dal bosco di Avancourt fino al nord di Bezonvaux. Numerosi prigionieri sono già stati ricondotti nelle retrovie. Il valore delle nostre truppe è al disopra di ogni elogio. Nella regione di Bandervillers abbiamo facilmente respinto un colpo di mano nemico. Abbastanza grande attività di artiglieria nell'alta Alsazia.

Il comunicato della sera di ieri diceva: La lotta dell'artiglieria ha assunto una notevole attività nelle regioni di Braye e di Cerny nonchè sulle due rive della Mosa, specialmente nel settore di Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria. Sono state tirate contro Reims 600 granate. Un cittadino è rimasto ferito. La nostra aviazione da caccia si è dimostrata particolarmente attiva nella giornata del 18: undici velivoli tedeschi sono caduti in fiamme o sono stati completamente distrutti in seguito a combattimenti aerei coi loro piloti; oltre a sei apparecchi nemici hanno dovuto atterrare nelle loro linee con gravi avarie. Nella notte dal 17 al 18 e nella giornata del 18 i nostri velivoli hanno bombardato le stazioni di Cortemarck, di Thourout, di Lichtervelde, di Ostenda e di Cambray, i baraccamenti nella foresta di Houthulst, la stazione di Dun sulla Mosa, i depositi di munizioni di Barthevilles; un incendio è scoppiato nella stazione di Cambray e in uno stabilimento.

Posizioni trincerate nemiche
conquistate nel settore di Ypres

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Abbiamo effettuato piccole azioni coronate da successo. Stamane in prossimità della strada Ypres-Poelcappelle abbiamo avanzato la nostra linea per una profondità di circa 150 metri sopra un fronte di 1650 metri. Tutti gli obbiettivi, comprendenti un certo numero di fattorie fortemente trincerate sono stati presi con perdite minime per noi. Quelle del nemico sono state considerevoli. Abbiamo fatto inoltre alcuni prigionieri. Il numero dei prigionieri presi dagli Alleati nella battaglia del 16 corrente a nord-est di Ypres si eleva ora a 2114 fra cui 55 ufficiali.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Un contrattacco tedesco durante la notte contro le posizioni da noi occupate ieri mattina a sud-est di Epehy fu completamente respinto dopo viva lotta. Operammo un riuscito colpo di mano nella notte scorsa a sud di Lens. La nostra linea nel settore di Ypres fu leggermente avanzata.

Malgrado il forte vento di ieri l'attività di nostri aviatori è ieri continuata; bombardamenti e rilievi fotografici sono stati effettuati durante tutta la giornata; tre accoplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimento e 4 altri costretti ad atterrare sbandati. Otto nostri velivoli mancano.

Parecchie tonnellate di bombe furono gettate la notte del 19 da velivoli navali sugli obbiettivi militari seguenti: stazione di Saint-Pierre e binario di Gand, parco di Thourout, depositi di munizioni e magazzini di Ghuyse. L'incursione fu effettuata ieri mattina sull'aerodromo di Suelleghem, ove si osservò un colpo diretto sul grande hangar. Tornando i nostri velivoli, furono attaccati da apparecchi nemici, e li respinsero, aiutati da squadriglie di aeroplani militari. Una macchina nemica dicesi abbandata. Tutti i nostri velivoli rientrarono incolumi.

Salonicco a metà distrutta
da un terribile incendio
70 mila persone senza tetto

Salonicco, 19.

Ieri, alle ore 14, si sviluppava un colossale incendio che ha distrutto metà della città di Salonicco compreso il quartiere commerciale.

Si calcola che circa 70.000 persone siano rimaste senza tetto, in gran parte israeliti e mussulmani. Il numero delle vittime sarebbe limitatissimo. Da oggi alle 11 il fuoco accenna a diminuire. (Stefani).

Lo strazio di Monastir

Corfù, 20.

Un comunicato serbo dice: Il 17 corrente senza motivo e mentre sul fronte non v'era combattimento, i bulgari bombardarono di nuovo Monastir più terribilmente di quanto abbiano mai fatto. Circa duemila bombe furono lanciate tra le ore 17 e le 21. Oltre a un gran numero di edifici distrutti e di vittime non ancora enumerate, un buon quarto della città fu incendiato. L'infelice popolazione, composta per la maggior parte di donne e fanciulli, fuggì dalle case distrutte e incendiate in varie direzioni. Ora viene raccolta e diretta nelle retrovie. La distruzione senza ragione di una città, ove non si trovano nè truppe nè impianti militari, e il brutale assassinio della popolazione innocente non possono essere spiegati che col furore e col barbaro odio dei bulgari per tutto ciò che è serbo.

Vani attacchi austro-tedeschi
in Moldavia

Pietrogrado, 20.

Un comunicato odierno del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, a sud-ovest del lago di Narocz, circa due compagnie tedesche sostenute da artiglieria presero l'offensiva, attaccarono le nostre trincee nella regione del villaggio di Spahowitze ma furono respinte dal nostro fuoco di sbarramento. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno durante la notte del 18 il nemico intraprese una serie di attacchi in direzione di Okna a sud di Grosesci ma fu respinto. Nella giornata del 18 nella regione di Slanica combattimenti con variabile successo; infine tutti gli attacchi furono respinti. Sul resto del fronte fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso, in direzione di Hazpul, respingemmo insignificanti attacchi; fuoco di fucileria sul resto del fronte.

Le ultime statistiche sulle perdite tedesche

Zurigo, 20, mattino.

Le liste ufficiali sulle perdite dell'esercito tedesco pubblicate durante il mese di giugno danno, per il mese stesso, le seguenti cifre: morti 27.810, feriti 70.128, dispersi 29.873, totale 127.811.

Sommate queste cifre alle precedenti, risulta che il Governo tedesco denuncia, dall'inizio della guerra, perdite d'uomini per un totale di 4.791.375 così suddivise: morti 1.158.601; feriti 3.022.280; dispersi 710.454. In queste cifre gli ufficiali figurano nella proporzione seguente: morti 34.451; feriti 46.253; dispersi 7004; prigionieri 4464.

Thomas e il suo partito
Riunioni per decidere su Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Per questa sera la Commissione amministrativa del partito socialista è convocata per prendere decisioni definitive sulla conferenza di Stoccolma, ma nessuno crede più che il ritiro dei passaporti possa indurre il ministro socialista Thomas, Armamenti, a dimettersi. Ricordo che settimane fa, a Champigny, Thomas aveva ammonito i suoi correligionari che una cosa sovratutto importava: non sacrificare a questioni secondarie, come quella del viaggio a Stoccolma, il gran vantaggio della unione nazionale. E ieri a Caen, inaugurando in compagnia di senatori e deputati moderati, i nuovi alti forni, che sono i più potenti di Francia, più potenti anche di quelli che ardono in Germania, il ministro è tornato a trattare il tema: «Solo con la pratica dell'unione sacra — egli ha detto, — possiamo condurre il nostro paese alla vittoria. Dopo le necessità della difesa nazionale, alle quali dovemmo obbedire durante tre anni, dovremo domani soddisfare alle necessità non meno imperiose della produzione e della prosperità: a quest'opera, come all'altra la classe operaia dovrà collaborare e collaborerà senza riserve e senza esitare».

Oggi doveva aver luogo nel teatro di Saint Denis, uno dei Comuni suburbani della capitale, retto da ed il socialisti, un comizio organizzato da minoritari e al quale dovevano partecipare i delegati del Soviet. Il comizio all'ultimo ora venne proibito, ma la manifestazione ebbe luogo ugualmente nell'aula municipale. Anche il Giappone, secondo l'«Agenzia Fournier», rifiuta i passaporti per Stoccolma.

D. R.

I ricordi di Gerard
Un suo colloquio con Bethmann Hollweg

Londra, 20, notte.

Il «Daily Telegraph» pubblica oggi altri ricordi dell'ex-ambasciatore americano a Berlino, Gerard, il quale parla dell'idea della pace quale è intesa dai tedeschi. La prima volta, dice Gerard, che Bethmann Hollweg mi aveva parlato di pace, gli avevo chiesto quali fossero le condizioni di pace della Germania, ma non avevo mai potuto ottenere se da lui nè da altri una risposta esplicita alla mia domanda. Varie volte avevo chiesto al Cancelliere se la Germania avrebbe accettato di ritirarsi dal Belgio. Sempre aveva risposto Bethmann Hollweg: «Sì, ma con garanzie». Finalmente alla fine di gennaio del 1917, mentre allora si parlava ancora una volta di pace, gli chiesi: «Quali sono dunque queste condizioni di pace alle quali accennate cosantemente? Volete permettermi qualche domanda precisa a tale riguardo? Anzitutto siete pronti i tedeschi ad abbandonare il Belgio? — Sì, ma con garanzie. — Quali sono queste garanzie — Può darsi che ci bisogni di tenere i forti di Liegi e di Namur. Ci occorre pure altri forti e guarnigioni attraverso il Belgio; ci occorrono ferrovie, ponti, ed altri mezzi di comunicazione. Il Belgio non potrà più mantenere un esercito, ma noi dobbiamo avere il diritto di conservare un esercito considerevole in Belgio. Dobbiamo pure ottenere un controllo commerciale nel Belgio. — Risposi: Vedo che non insisterete molto al Belgio, eccetto che il diritto al re Alberto di risiedere a Bruxelles con una guardia d'onore. — Non possiamo permettere che il Belgio sia come un'opera avanzata dell'Inghilterra. — Da parte mia, non ritengo che gli inglesi accettino che esso divenga un'opera avanzata della Germania, soprattutto dopo che Tirpitz mi disse che dovrebbe conservare la costa delle Fiandre per poter fare la guerra contro l'Inghilterra e l'America. — Domandai poscia: «Ed il nord della Francia? — Accettiamo di sgombrare il nord della Francia ma la frontiera dovrà essere rettificata. — E circa la frontiera orientale? — Ci occorre un'importante rettifica alla frontiera. — E circa la Romania? — Lasceremo la Bulgaria aggiustarsi con la Romania. — E la Serbia? — Si potrà permettere l'esistenza di una piccolissima Serbia, ma ciò è una questione che riguarda l'Austria e si deve inoltre a ciò, lasciare a quest'ultima di agire come crederà verso l'Italia. A noi occorrono indennità da tutti e inoltre ci devono essere restituite tutte le nostre navi e tutte le nostre colonie. — Gerard, continuando, dice che «rettifica» è un termine corretto della parola «annessione».

La Grecia e le scacchiere d'Oriente
Previsioni di Korniloff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

L'«Agenzia dei Balcani» ci informa che lo Stato Maggiore greco lavora attivamente «alla preparazione dei piani di concentrazione e ripartizione dei contingenti». Tra una settimana le due classi più giovani verranno chiamate sotto le armi. Il bombardamento di Monastir da parte delle batterie germano-bulgare vien dato qui come preludio di offensiva contro l'esercito alleato di Salonicco, allo scopo di incutere spavento ai greci, alla vigilia di entrare anch'essi in azione. Resta a vedere se il momento scelto da Falkenhayn (pare sia lui che comanda sempre laggiù), sia opportuno, perchè alle sue spalle Mackensen incontra in Moldavia da parte dei russo-romeni una resistenza che si prolunga oltre le previsioni così dal lato di Oana come sulle rive del Sereth e in queste condizioni Roussel potrebbe aver ragione, affermando, come fu stamattina, che il risveglio del nuovo teatro di azione al sud potrebbe costituire un'imprudenza «nel caso di controffensiva energica dal lato di Doiran o della Cerna, che Sarrail potrebbe o dovrebbe operare».

Il generale Korniloff, che ha passato poche ore a Pietrogrado, ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali della capitale: «Le cose vanno un po' meglio sul fronte. Il nostro esercito — egli ha detto, — mostra nuovamente doppiamente spirito di resistenza. Grazie a certi provvedimenti, la cui energia andrà crescendo, i nostri uomini ritrovano la loro attitudine alla battaglia. Il punto che mi ispira timori è il fronte romeno, dove c'è da prevedere un grande sviluppo di operazioni. D'altronde attendo forti attacchi di tedeschi sul fronte nord. Non sarei stupito se fossero coordinati a manovre navali e a tentativo di sbarco».

D. R.

Guerra e libertà di Stampa in Inghilterra
All'indice

(*Nostra corrispondenza particolare*).

LONDRA, agosto.

Il dicembre scorso, alla vigilia d'andarsene, il Gabinetto di coalizione Asquith apparecchiava ai regolamenti sulla stampa in tempo di guerra una postilla che vige tuttora. Questa conferiva a certi funzionari stabili di certi dicasteri, come quello della guerra, il potere di vietare l'esportazione di periodici, la cui lettura all'estero si prospettasse deleteria. Era una tenue lassa sulla libertà lasciata loro nel paese. Organi pacifisti, socialisti, rivoluzionari anarcoidi, — tutta la gamma degli ostili alla guerra, — si sfogassero pure a lor talento entro il paese, badando solo a non scrucciolare in reati specifici, il cui divieto non impediva affatto la propaganda dottrinaria. Ma il Governo, dal proprio ossequio alla libertà di stampa, non si sentiva tenuto a spianar loro anche le vie dell'estero. Si credette piuttosto autorizzato a sbarrarle senza pietà. Avendo altro da fare che montar la guardia in persona ai confine, ne incaricò dei funzionari, e non ci pensò più. Gl'incaricati non tardarono ad acchiappare a volo diversi pacchi di periodici minoritari avviati oltremare, e intimarono alle relative stamperie di non spedir più niente all'estero fino a nuovo ordine. Fu detto «l'indice esportatorio». L'ultima statistica ufficiale, dello scorso aprile, novera una trentina di pubblicazioni che, liberalissimo di circolare pel paese, non potevano allora spedirsi all'estero. Dieci fuori causa: irlandesi. Ed era tutto.

I.

Teoricamente, la misura non è indiscutibile. Ne va esclusa naturalmente l'idea del castigo e della vendetta, perchè un Governo ispirato a queste nobili intenzioni non ha bisogno d'accavacciarsi alla frontiera. Piuttosto, si pensò che se certi organi pacifisti guastano poco all'interno, dove la gente sa quel che valgono, possono recar danno all'estero, dove la gente non sa farne la tara. Meglio quindi tenerli a casa, risparmiando gioie ai nemici, timori agli amici, perplessità ai neutri. Così si pensò; ma resta a vedere se i vantaggi dell'indice esportatorio ne bilanciino gli svantaggi. Per esempio, se valgano l'eventuale induzione, da parte di amici e neutri, che si abbia qualcosa da celare, e i virtuosi abbattimenti del nemico dinanzi a un divieto che sembra in contrasto con le professioni democratiche. — Si pensò altresì che, di certi fogli pacifisti sen'importanza in Inghilterra, i tedeschi possono usare gli articoli per propagande stimolatrici in patria. E certo dei brani di fogliuncoli pacifisti inglesi grondanti di pessimismo e costellati d'attenuanti per il nemico sono stati usati in questo modo. Senonchè, ai propagandisti prussiani non occorre necessariamente materiale pacifista per far credere che in campo avverso le braccia cominciano a cascare. Possono servirsi benissimo di qualunque scritto o discorso inglese. Spogli di scrupolo e maestri d'artifici, è per essi un giuoco da bimbi isolare e contorcere un brano del più energico e fiducioso testo in modo da ravvisarne una lamentazione disperata. Ma il vero punto è un altro: è se citazioni di questa natura possano realmente funzionare da Pilliole d'Ercole per l'ardore guerresco in Germania. Neanche il più inesorabile requisitore nega qual al popolo germanico un certo raziocinio e una certa virilità. Ora, un estratto inglese che dipinga l'Inghilterra come sfasciata di nervi può difficilmente stimolare gente che, dopo tre anni di lezione, ha orecchie e cervello per il rumore che vien di Fiandra. Non solo; ma i popoli virili, smaltita la prima foga e ricevuto un triennio d'ammaccature, non incitano esattamente a battersi di più appena il nemico inclini a battersi di meno. La tendenza è piuttosto a sedersi un istante, smettere qualche odio, immaginare conciliaboli. Quel che invece stimola un popolo virile a nuovi sforzi e resistenze è l'eco dei ruggiti nemici, non dei belati. Riterirgli che il nemico sospira la pace, può significare cavar dei sospiri anche a lui; mostrargli invece che il nemico serba la voce grossa e minaccia ire di Dio significa rinfocolarlo a tener duro. E nessun materiale per questo rinfocolamento vien fornito dai fogli pacifisti. Le legna per il più gran fuoco i propagandisti prussiani le raccolgono altrove. — Poi, un'altra idea-madre fa questa: che il contenuto degli organi pacifisti inglesi possa indurre i dirigenti tedeschi a creder limitata la resistenza dell'Inghilterra e a perseverare nella lotta senza attenuare una pretesa. Ma di costoro un grande giornale inglese scriveva ieri che «sono perfettamente capaci di trarre induzioni corrette anche da fatti soppressi, o da pubblicazioni intese a travisarli»; e sembra difficile che ignorino la portata esatta, l'autentico valore rappresentativo di un periodico inglese che si sgoli solitario per la pace a ogni costo...

La dissertazione potrebbe continuare. Non è però molto importante dal punto di vista della libertà di stampa. Poco conta sotto questo aspetto, se l'indice esportatorio sia una misura pratica o no. Importa solo vedere se e quanto sia una violazione della libertà di stampa. Ebbene, qui torniamo sul sodo. Non c'è violazione. Il divieto d'esportare lascia libero un periodico d'esprimere entro il paese le opinioni che vuole. Non colpisce la libertà di stampa: ne conferma l'esistenza. Se esso non esistesse, chi si sarebbe sognato d'istituire un indice esportatorio? E questo, istituito, che restrizioni mentali impone? Lo *Spectator* sorridendo agli sfoghi d'un periodico messo all'indice potè giustamente osservare che il direttore di questo doveva limitarsi a dire: «Scrivo per influire sui miei connazionali, per esporre loro opinioni che io sinceramente credo giuste, per dirigerli e ammonirli. Per far questo, sono costretto a parlar chiaro, e se il nemico può cavarne ammissioni pericolose, lo sono grato al Governo per la soppressione di qualche centinaio di copie. Ciò mi rende libero di parlare anche più chiaro entro il paese».

II.

Il consiglio era rivolto alla *Nation*; l'unico per dire importante fra i pochi posti al

nora all'indice esportatorio. Fu un caso clamoroso; e straordinariamente illuminante sui temi di questi articoli. Vi stanno concentrati in pratica il modo e la ragion d'essere della libertà di stampa in Inghilterra in tempo di guerra. E' tutto un epitome.

Uno dei tre maggiori settimanali politici inglesi, la *Nation*, è il sommo portavoce del pensiero democratico radicale nel Regno Unito. Churchill lo descrive come «un periodico al quale va associata larga porzione del pensiero morale e intellettuale del paese». Grandi giornali e uomini eminenti di parte sua, come Runciman e il *Chronicle*, le fan pure di cappello: una rivista d'alta levatura, il militante vangelo ammonitorio d'un partito che resse l'Impero per un decennio diffilato, una sagomatrice di vaste correnti d'opinione popolare per la trafila della catechizzazione d'una delle *élites* dirigenti. Caccia grossa, dunque, e abbondante capacità di bene e di male. Se la *Nation* sgarra, può cioè tirar seco per la china alquanta roba che ne tira molta altra. Il mondo, si capisce, resta in piedi lo stesso, e anche l'Inghilterra; ma non è uno scherzo. Naturalmente esistono dei freni automatici anche intorno alla *Nation*, provvisti dal Dio delle Proporzioni; e una certa percentuale dei suoi proselliti, quand'essa sgarra sopra una questione, continua ad ascoltarla solo sulle altre. Ma la percentuale che può seguirla su tutte è sempre bastevole a giustificare nel Governo il desiderio che la *Nation*, specie in tempo di guerra, sgarri il meno possibile. Orbene, di fronte alla guerra vista traverso sani occhi inglesi, la *Nation* ha preso un direzione pacifista di quarantacinque gradi, uno di quelli dai quali non si torna indietro. Senza dubbio, una buona percentuale dei suoi, su questo terreno, non l'ha seguita; il suo partito ha niente a vedere!; ma è pur sempre un fenomeno poco allegro.

Tanto più che la *Nation* non è una neofita. Il suo indirizzo acquista anzi forza persuasiva da un'energica, abile, geniale perseveranza in errori di giudizio anteriori alla guerra. Ha pochi peli sulla lingua. «Vogliamo la più sollecita pace», ripetera ultimamente, «che si possa ottenere con onore e sicurezza per mezzo di negoziati». E, come molti dovettero occuparsi di lei durante il caso suo, scrisse che ne dissero nell'aprile scorso. «Su questa rivista, che professa di parlare a nome del liberalismo», disse Lloyd George, «appaiono articoli che fanno pressioni per la pace adducendo la ragione che una vittoria sarebbe impossibile». E Bonar Law: «Essa pubblica scritti di natura da assistere il nemico, che li ha usati a scopi di propaganda. E vi avanza vedute le quali tendono a dire: non possiamo vincer la guerra, e allora perchè continuarla». Scritti, rincalzava lo *Spectator*, l'animo dei quali è contro lo vigorosa prosecuzione della guerra e in favore di una pace ignominiosa. Tutto un costante lavorio, travedeva quindi nella *Nation* il *Times*, o per una specie di pace che a giudizio nostro sarebbe assolutamente disastrosa per gli Alleati e la civilizzazione». Perniciosi e anti-patriottici, qualificava l'*Express* gli scritti in parola. I quali, per un amico della rivista, erano «articoli infelici», mentre, ad un suo nemico dell'anno ancora una volta la vecchia lamentazione inquisitoriale: «Questo periodico segue sistematicamente una linea di commenti e sviluppa una velleità d'insuccesso che, qualunque sia il fine loro, non hanno avuto, entro i loro limiti, altro effetto che di abbassare la vitalità della nazione e la fiducia nel suo grande compito tuttora incompleto. Tutta la tendenza dei suoi sforzi è di riconciliarci in modo prematuro e disastroso con il nostro quasi cannibalico nemico».

Un certo coro di vipere, secondo i testimoni!

III.

La sullodata «Nation», ai primi d'aprile, usciva con un articolo di critica militare sugli eventi al fronte inglese, dalla cui morse Hindenburg tentava allora di svincolarsi. L'articolo, naturalmente non sottoposto al censore, era un po' cattivo e alquanto ingiusto verso le armi inglesi, la cui apparente supinità momentanea nascondeva gli allestimenti del superbo colpo di Vimy. Lì per lì, la rivista non fu toccata; ma qualche settimana di poi, quintamente, certe autorità dipartimentali deliberavano di loro iniziativa di metterla all'Indice esportatorio, e le intimavano di troncare ogni invio di copie all'estero.

In fondo, era un buffetto. Ma scatenò un terremoto. Strilli inauditi sulla «Nation»; accuse a Lloyd George d'aver aggiunto il Liberalismo inglese alla lista delle esportazioni sospese; pagine di messaggi e lettere di protesta tuonanti eccellenti firme politiche e letterarie. Solidale, intorno, tutta la stampa. Essa trovò errati i giudizi militari apparsi sulla rivista, e dichiarò universale il dissenso sulle opinioni di questa; ma insorse per principio contro la misura inflittale. Poi, echi in Parlamento; echi a ripetizione culminanti in un dibattito in regola, quasi un'intiera giornata parlamentare, con un discorso del primo ministro e uno di Bonar Law in difesa del Governo. Il quale non trovò, fra i deputati, un solo oratore favorevole alla misura contro la rivista. Nessuno prese la parola se non per riprovarla: «Futile e ingiusta» la chiamò uno dei più grandi elettori di Lloyd George; Churchill la trovò per quasi un'ora. Il primo ministro, costretto a difenderla per coprire dei subordinati, tenne a dir subito d'averne avuto cognizione solo a cose compiute, via! giornali. Accusata quindi la «Nation» di contener materia incoraggiante pel nemico, d'aver servito alla propaganda di questo, e di condurre una campagna pacifista, ebbe cura d'aggiungere: «La Camera non deve lasciarsi trasviare da un nobile naturale sentimento contro ogni cosa che sembri una restrizione della libertà di parola. Nessuna restrizione di questo genere esiste in questo paese. Il Governo non si è mai intromesso quando i suoi uomini o la sua politica sono stati attaccati, se quando è stata criticata la guerra». E insistette sul fatto che nessun ostacolo veniva creato alla diffusione della «Nation» entro il paese. «Voglio dir ben chiaro che non vi è la menoma ingerenza governativa contro le opinioni che a questa rivista piacciа di esporre». Anche se tendenti a premere nel senso di una impossibile pace immediata. Soltanto, «questo va bene per le discussioni entro il paese, ma si pensò conveniente impedirgli di andare all'estero».

Unanime a favore della «Nation», pur deplorando il suo indirizzo, sentita ora i commenti della stampa al dibattito in Parlamento. «E' stato un errore», scrisse il «Times», ministeriale e agli antipodi dalla rivista, «un atto sconsigliato, certo di suscitar critiche. Benchè Lloyd George ne abbia assunto la responsabilità, è chiaro che difendeva soltanto una decisione dipartimentale». E l'organo domenicale di lord Northcliffe, uno dei fratelli minori del «Times», esagerando parecchio, domandava: «Si vuol forse stabilire a Londra dei metodi prussiani? E' stata una transazione medievale. Lloyd George non può volere in alcun senso la soppressione di quest'organo, per franchi e perverse che ne siano le opinioni. Ben naturalmente nessuno ha una parola buona pel Governo a questo riguardo; e anche al più indurito organo conservatore spiace quest'esplosione di prussianismo irresponsabile. Con nessuno sforzo d'immaginazione può considerarsi poco importante un'ingerenza nella libertà di stampa, e le sequele lo hanno dimostrato». E il «Chronicle», sempre per la guerra a fondo: «E' una grave questione di principio. Gli articoli della «Nation» non rivelarono alcun segreto, non violarono alcun regolamento; ma espressero un'opinione sfavorevole intorno all'abilità del nostro alto Comando, furono citati dal nemico, e ovviamente non piacquero al quartier generale. Ma nè il fatto che a questo spiaccia una particolare critica per se stessa, nè il fatto che la stampa nemica la riproduca, ci sembrano autorizzare in alcun modo un disparimento di Stato ad arrestare, con una semplice misura amministrativa, l'esportazione di un periodico importante. E, saltando a un organo meno bellicoso, ma niente pacifista, ecco un giudizio del «Manchester Guardian»: «La difesa dell'atto non s'avvantaggia basandosi in parte sul desiderio di pace imputato alla «Nation». Dobbiamo dunque intendere che ogni discussione dei termini di pace è messa al bando? Deve esserci libertà solo per quelli che ingenerano guerra, sempre più guerra, e non dev'esser permesso a noi, quando pensiamo che l'ora sia giunta, esporre le opinioni nostre appoggiandole con ragioni fondate sul nostro giudizio della situazione militare, oppure sul carattere di qualche proposta concreta? Nessuno aveva sinora suggerito un bando per discussioni pacifiste; il quale tra l'altro lascerebbe il Governo senza mezzi d'informarsi del sentimento del paese, di cui potrebbe restare minata la fiducia nella politica governativa. Lloyd George può difficilmente significare che un giornale abbia il diritto di avere delle opinioni sulla pace, ma non possa spalleggiarle con argomenti presi dalla situazione militare. Se uno è libero di professare un'opinione, dev'essergli anche permesso di darne le ragioni. Se ciò presenta svantaggi, questi non sono che parte dell'inevitabile prezzo della pubblica discussione».

Tutto ciò per un nonnulla: e senza contare, oltre il resto, un cablogramma del corrispondente washingtoniano del «Times» esortante a rescindere il divieto d'esportazione a la «Nation», perchè disturbava e stanneggiava in America.

IV.

Non lo rescissero ancora. Stanno considerando. Ma la «Nation» fu avvertita in Parlamento dal sottosegretario alla guerra che, se lo piaceva, poteva riesportarsi anche subito. Le bastava sottoporre i suoi articoli alla censura. La rivista sottopose niente, e annunciò un aumento di tiratura. — Che ne dite voi? Io ripeto che la «Nation» all'indice esportatorio, ad onta di tanti strilli, conferma la libertà di stampa che vige quassù.

MARCELLO PRATI.

Il comunicato del Governo russo
sul trasferimento dell'ex-Tsar in Siberia

Pietrogrado, 19.

Il Governo provvisorio diramа il seguente comunicato: «In seguito a considerazioni e in base a necessità per l'ordine nello Stato, il Governo trasferì in una nuova residenza l'ex-Imperatore e l'ex-Imperatrice, che sono dettenuti sotto guardia. Come loro residenza fu scelta la città di Tobolsk, ove gli ex-Sovrani furono diretti. Insieme agli ex-Sovrani, nelle istesse condizioni si recarono di loro proprio grado a Tobolsk i loro figli».

L'articolo pubblicato il 17 corr. dal giornale «Novaja Jizn» con espressioni oltraggiose verso le Potenze alleate ed i loro rappresentanti, provocò indignazione nei circoli del Governo provvisorio. Questo perciò approvò una legge che prevede la reclusione in fortezza pei colpevoli di oltraggio alle Potenze alleate, ai loro Sovrani o ai capi di Stato, nonchè ai loro Governi e ai rappresentanti diplomatici.

(*Ag. Stefani*).

Gli aeroplani tedeschi atterrati in Olanda
(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, ore 17,25.
(consegnato il 20 sera).

L'Olanda è stata sgombra, secondo informa il corrispondente dell'*Agenzia Radio* da Amsterdam, ai cacciatori viaggiatori da parte di velivoli tedeschi. Ieri mattina due aeroplani sorvolarono su Ambenlem; sulla costa orientale della Frisia zelandese. Le truppe olandesi diressero contro di essi un nutrito fuoco di fucileria. Due altri velivoli tedeschi lanciarono bombe presso Goeree in una delle isole zelandesi, producendo profonde escavazioni nel terreno. Due apparecchi tedeschi a tre posti, colpiti dai proiettili olandesi furono costretti scendere a Biylaam ed a Uerta in prossimità di Groningue. Gli aeroplani erano guidati da Gund. I sei aviatori che li montavano vennero internati. L'emozione prodotta in Olanda da questi attentati è vivissima.

D. R.

Il colloquio con Wangenheim
La lettera del senatore Garroni
all'ex-presidente del Consiglio Salandra

L'on. marchese Garroni ci dirige la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo. Coloro che con una leggerezza che, a suo tempo il pubblico giudicherà, hanno accusato *semplicemente e puramente* l'ex-ambasciatore di *non avere fatto* quello che *ha fatto subito*, cioè il rapporto sul colloquio coll'ambasciatore Wangenheim, credono di sottrarsi alla loro responsabilità con quattro motti di magrissimo spirito. La documentazione del rapporto spedito è in possesso del Governo. Al Governo quindi si devono rivolgere per sapere se è una storiella la esistenza del rapporto o se è cosa lunnisona l'affermazione della non esistenza. E al Governo avrebbero dovuto rivolgersi due anni fa, prima di gettare l'accusa... Ma questi sarebbero sistemi vecchi... I nuovi i lettori sanno quali sono.

Valleggia (Savona), 19 agosto 1917.

«On. sig. Direttore del giornale *La Stampa*,

«Per stabilire una buona volta la verità dei fatti su di un argomento ripetutamente discusso dalla pubblica stampa, La prego di pubblicare l'unita lettera che, in data del 16 novembre 1915 e cioè circa due anni or sono, ho diretta al presidente del Consiglio di allora.

«Ringrazio ed ossequio distintamente

Dev. Camillo E. Garroni».

Valleggia, 16 novembre 1915.

Eccellenza,

«Nella conferenza che ebbi col ministro degli Affari esteri il 5 settembre u. s., subito dopo il mio ritorno in Italia, parlando degli avvenimenti del giorno, ricordai il discorso intorno dall'ambasciatore di Germania, barone Wangenheim, il 15 luglio 1914. Di quel discorso parlai anche quando ebbi occasione di conferire con V. E. Avendomi V. E. osservato che delle confidenze ricevute avrei dovuto informare il R. Governo, risposi: «Ho fatto».

«Non poteva d'altronde esservi alcun dubbio al riguardo se lo dell'argomento discorrevo col ministro degli esteri o col presidente del Consiglio. La mia comunicazione «ufficiale» al ministro degli Esteri sulla conversazione Wangenheim porta la data del 16 luglio 1914, come deve risultare dagli atti che sono in possesso del Ministero degli esteri e come è a piena conoscenza dei funzionari dell'Ambasciata.

«Non è poi fuori luogo ricordare, per quel rapporto che vi può essere colla citata mia comunicazione al Ministero degli Esteri, che lo ambasciatore Wangenheim ebbe a dichiarare, quando tenne il mio discorso, che di tutto il suo collega a Roma aveva informato il ministro degli esteri, marchese di San Giuliano.

«E la dichiarazione sarebbe confermata da . . . . . (viene omessa l'indicazione di atti diplomatici, che, senza autorizzazione del Ministero degli Esteri, non si crede di poter neppure citare). Sia, dunque, che io ho immediatamente informato il R. Governo delle confidenze fattemi dal Wangenheim, quantunque sapessi che l'ambasciatore di Germania a Roma già lo aveva fatto direttamente per conto suo, e quantunque dovessi ritenere che i regi rappresentanti a Vienna ed a Berlino, provetti ed apprezzati diplomatici di carriera, fossero in condizione meglio di me di dare notizia di ciò che si svolgeva in quelle capitali.

«Alcuni giorni dopo le mie conferenze con V. E. e col ministro degli Esteri, e cioè verso la metà di settembre, il ministro Barzilai mi chiedeva telegraficamente di essere autorizzato ad accennare nel suo discorso di Napoli alla conversazione Wangenheim, ed anzi mi pregava di comunicargliene i termini precisi.

«Deferente, come di dovere, verso i componenti il Gabinetto, non mi ritenni però autorizzato a trattare di affari dell'ufficio mio con altri che col ministro degli esteri o col presidente del Consiglio.

«Feci quindi quelle osservazioni che mi parvero del caso, non avendo mai avuto da essi alcun invito di mettermi a disposizione di chi mi interrellava. Aggiunsi che, in definitiva, di ciò che convenisse dire o tacere erano arbitri il ministro degli esteri o il presidente del Consiglio.

«Sono note a V. E. le dichiarazioni del ministro Barzilai, la conseguenza che se ne ha dedusse, che io non avessi riferito a tempo debito circa la conversazione Wangenheim, e la supposizione che il ministro degli esteri ignorasse i precedenti suddetti.

«Vi furono aspri commenti, per non dire peggio, a mio riguardo, senza che alcuno venisse a mettere in chiaro la situazione, in base agli atti esistenti ed in difesa di un regio ambasciatore, che potrà dimostrare a suo tempo di aver fatto qualche cosa di più del suo dovere.

«Ed io, pur avendo ragione di dolermi del trattamento che mi si faceva, non intervenni nella polemica e subii gli oltraggi per non creare imbarazzi a chicchessia, e per alle considerazioni di ordine politico, che non possono sfuggire all'E. V.

«Oggi, però, che colla prossima apertura del Parlamento e coll'interpellanza Colajanni le accuse a me fatte stanno per essere dal campo giornalistico per entrare in quello ufficiale, e che coll'esame puro e semplice delle mie funzioni di ambasciatore, senza il compiacente mantenimento di riserbo e grado, esse possono apparire più che mai fondate, io chiegga l'intervento di V. E. perchè sia chiarita in modo indiscutibile la situazione a difesa di un regio ambasciatore, che non solo non ha commesso l'omissione che gli fu attribuita, ma che il R. Governo, per gli atti che sono in suo possesso, può bene giudicare se abbia diritto a tutta la sua considerazione.

«Rinnovo all'E. V. i sensi di massima osservanza.

«F.to: *Garroni*».

I nuovi ministri ungheresi

Zurigo, 20, mattino

Si ha da Budapest: Un comunicato ufficiale annuncia il rimpasto ministeriale: Vaszary, Bela e Feldess furono nominati ministri senza portafoglio; Graesag è ministro della Giustizia; Teodoro Batthyany è ministro per le Provvidenze popolari; Andrar Zichy è ministro della Real Casa; Carlo Vinkelhoefer è ministro della Croazia; Alessandro Popovic è ministro delle Finanze.

(Ag. Stefani).

In Austria il costo della vita
è aumentato del 349 per cento

Parigi, 20, notte.

Mandano da Zurigo che dalle statistiche pubblicate dalla Confederazione dei sindacati austriaci risulta che il costo della vita è aumentato dopo il 1914 in Svizzera del 78, in Germania del 122, in Austria del 349 per cento

Giornali e Riviste

Gustavo Le Bon, nel suo libro «Premières conséquences de la guerre», che fa parte della Bibliotca di filosofia scientifica, dedica un capitolo a «L'évolution de l'Italie», che è oggetto di una vivace critica del *Mercure* il quale scrive: «Una più completa ignoranza dei motivi che ci spinsero alla guerra, una meno simpatica spiegazione dei nostri sentimenti, un più antipatico positivismo e un più grossolano realismo non si potrebbero immaginare. Si tratta di menzogne e di menzogne, tutto è qui, e se il capitolo fosse scritto dal più feroce dei nostri neutralisti non potrebbe essere peggiore. Specialmente le nostre calde e generose popolazioni del Mezzogiorno, se si sognassero mai di leggerlo, penserebbero che questo libro del signor Le Bon è un ben cattivo e ingiusto interprete dell'anima loro. Purtroppo, un filo si presenta qui a chi cerca di orizzontarsi in questo labirinto di contraddizioni, fra il desiderio del signor Le Bon di non farci torto e il risultato dei suoi desiderii, di forcelo così grande e inescusabile: purtroppo, egli pretende di essersi informato da giudici italiani. «L'historien italien Ferrero....». Ecco che cosa scriveva il nostro *Historica* sui tempi che precedettero la guerra (ribadito il francese in italiano, non sapendo se sia stato scritto in francese o in italiano, o, insomma, non avendo ora altro testo che quello del signor Le Bon): «Negli ultimi dieci anni tutta l'Italia era divenuta germanofila: professori e industriali, socialisti e conservatori, liberi pensatori e clericali, filosofi e musicisti... Tutto fu germanizzato: l'esercito, le Banche, le ferrovie, l'industria, il socialismo, la scienza, la filosofia, le scuole, l'università...». E dire — commenta il *Mercure* — che fin dal primo giorno dello scoppio della guerra europea fu evidente che l'Italia non avrebbe mai combattuto al fianco della Germania! E che tutta la nostra democrazia era esageratamente francofila! E che tutta la nostra letteratura era sotto l'influenza francese! E che in Italia in vetrina dei libri mostravano soltanto libri francesi! E che una parte, una buona parte dell'Università, che aveva anche protestato contro la diminuzione di Roma e delle altre Italie, perseguita, con concetto, se non con metodo germanico, in certi libri di certi nostri *historiens*, fu subito a capo della gioventù patriottica, che voleva la guerra contro gli Imperi centrali!».

***

Attualmente è segnalata dal «Bollettino di Notizie Commerciali» in Francia una richiesta notevole di perle false fornite, prima della guerra, quasi esclusivamente dalla Germania. All'inizio del conflitto europeo esistevano in Francia forti «stocks» di dette perle, che avrebbero potuto servire al fabbisogno di quell'industria di lusso. Dopo parecchi mesi però quasi tutte le perle esistenti sono state acquistate dall'America, dove in seguito è anche stato richiesto personale specializzato nell'industria dei pizzi e ricami confezionati con perle. Pertanto i fabbricanti italiani di perle false potrebbero profittare di siffatte speciali condizioni, tentando di collocare i loro prodotti nei mercati francesi. Non v'è dubbio che, ove la produzione nazionale corrispondesse ai gusti degli importatori della nazione alleata, gli industriali italiani si assicurerebbero uno sbocco permanente, di certo il più notevole del mondo, per le confezioni femminili di lusso. In Tunisia — scrive la Camera di commercio italiana di Tunisi — gli indigeni hanno sempre avuto l'abitudine, anzi la passione, di convertire in gioielli la più gran parte del loro disponibile. Fino allo scoppio della guerra, la Germania forniva agli orafi indigeni la più gran parte di questi articoli: lavori, non certo fini, ma che venivano acquistati facilmente per il loro buon mercato e per le grandi facilitazioni nei pagamenti. I nostri gioiellieri — scrive il suddetto bollettino — farebbero bene a studiare attentamente la questione, cercando di introdursi in sostituzione dei tedeschi, prima che lo facciano altri. Quando gli arabi saranno inanellati come le nostre signore e pieni di bracciali come i giovanotti del nostro mondo elegante, vorrà dire che la... civiltà ha fatto definitivamente strada anche in quelle lontane terre.

***

Un accademico si è fatto una grande notorietà colla formula: Il fallimento della scienza. Per quanto questa formula sia da interpretarsi come appunto in intendeva Brunetière, vale a dire che la scienza era fallita nel suo tentativo di sostituirsi alla morale o alla religione, è però certo che anche nel campo che le compete, in nome suo si dicono delle corbellerie. Così da quando lo stato di guerra obbligò il Governo a prendere provvedimenti sulla limitazione dei generi alimentari, l'attenzione del pubblico fu rivolta al problema alimentare e un'infinità di discussioni si impegnarono sulle calorie dei vari cibi. Tutto il problema alimentare sembra sia fatto consistere in queste benedette calorie. I giornali pubblicano statistiche delle calorie dei varii generi alimentari; un ufficiale è incaricato di calcolare le calorie consesse ai prigionieri in base alle calorie; nelle scuole si fanno delle liste di pranzi addizionando le calorie degli spinaci e del formaggio; nei laboratori gli scienziati misurano il combustibile umano rappresentato da una frittata, da un piatto di legumi. Va benissimo, ma per carità non trasportiamo nella vita queste cifre, assurdo quando non si sa interpretarle. Due pezzetti di pane neanche in calorie sono inegualmente nutritive a seconda che colui che li mangia li assimila o no. Un litro di latte nutrisce se lo si sorbisce, non nutrisce se non viene digerito, anzi può procurare una salenne indigestione. Lasciamo i calcoli delle calorie ai laboratori e nei ricevimenti del provveditore: Si vive non di ciò che si mangia, ma di ciò che si digerisce. Così il *Matin*.

***

Il pittore Raphaël Kirchner, austriaco d'origine, un naturalizzato francese, è morto a Boston, dove si era recato un dal principio della guerra. Il Kirchner aveva ottenuto in questi ultimi anni una voga singolare per certe sue figure muliebri, che sapevano unire a una «pelle scollacciatura quella perversa ingenuità che era un po' il carattere delle donne muliebri contemporanee. Egli era il pittore delle eleganze parigine di secondo ordine, il disegnatore delle *midinettes* e dei *demis cartes*. Il poeta delle magrezze adolescenti e delle clorosi cittadine. Certe sue figurine di donne comparse in fotoincisioni dipinte prima e popolarizzate poi dalle cartoline postali, correvano per le mani di tutti e non erano prive di una certa grazia elegante, così come lo erano le stampe colorate del Lawrence o dei Moreau le Jeune sugli ultimi anni della monarchia, o le litografie del Morin o dei Daumontres sotto il secondo Impero. Allo scoppiare della guerra era andato in America, forse temendo che in sua origine austriaca non avesse a nuocergli, e in America aveva subito trovato da lavorare intensamente, mettendo quella sua facile arte a servizio delle belle signore di Boston o di Nuova York, che si compiacevano a farsi ritrattare dal pittore delle glorie di Montmartre. Un telegramma da Boston ci annunzia ora la sua morte, avvenuta per aneurisma, mentre appunto era più intento al suo lavoro.

Il bimbo più gracile
Lo stomaco più debole
L'organismo più deperito
rinascono a nuova vita con l'uso dell'
ITALSOMATOSE
(ERGOSE F. L.)
Chiederla pei «barattoli originali» da gr. 25, 50, 100, 250, in tutte le migliori Farmacie del Regno, in Torino presso il Farmacia Schiapparelli, Piazza S. Giovanni.

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Milano - Via Tortona, 31 - Milano

F. L.

FRATTA
LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Le Acque delle celebri Fonti:
TAMERICI, TORRETTA, REGINA, TETTUCCIO, RINFRESCO, ecc. ecc.
delle R. e N. Terme di MONTECATINI si trovano in vendita ovunque.
Diffidare delle contraffazioni.

Agenti esclusivi per l'Italia
BOZZI & CRIPPA
Milano - Via Paleocapa, 4 - Milano

VIRGILIANA
Naturale - Fenico-arsenico-ferruginosa
In confronto colla «RONCHINO» è maggiore nella «VIRGILIANA» la quantità del SALE DI LITIO, e soppiore poi di molto la quantità di ACIDO FOSFORICO, che le assicurano una posizione specialissima fra le acque minerali predilette. Prof. RAFFAELLO NASINI.
Ottobre 1915. 5745
Farmaceutico Dr. GUALANDI - Bologna

EPILESSIA
Cassai - Chiedere Opuscolo R. - Laboratorio Farmaceutici - Bologna (specie 9,00). 6385

La CLINICA GINECOLOGICA
PINNA PINTOR
Corso Vinzaglio, 60 - Telefono 17-14
è riaperta
— Consulti e accettazione delle malate dalle 15 alle 16 —
11529

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 115.000.000
Versato L. 81.470.200 — Riserva L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ANDORNO-BAGNI
STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ
Cure fisiche - Climatiche - Dietetiche
Apertura 10 giugno. - Prof. G. B. VINAJ e aiuti.
Direzione amministrativa: Fratelli Jon Spolta. 6010

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

Riflessioni
d'un giovane guarito
(da una lettera privata).

"Il dottore che mi visitò mi assicurò che tutti i miei organi erano sani, e che io soffrivo solamente di spossatezza nervosa, dovuta ad eccessivo lavoro.
"Io praticai, secondo il suo consiglio, la cura del PROTON. "Ora mi sento bene.
"Riflettendo al benessere di cui ora godo, ed all'assicurazione datami di essere perfettamente sano, io posso ora riprendere il mio lavoro, senza più dovermi preoccupare, come prima, dei miei malanni.

Il PROTON è un liquido gradevole al gusto. La Cura completa (sei boccette) L. 25, franco. Ogni boccetta L. 4. Per posta L. 1 in più (tassa compresa). Nelle Farmacie e presso l'inventore signor CAMILLO ROCCHETTA, Stabilimento Chimico Farmaceutico, Pinerolo.
GRATIS campione e opuscolo.

I flaconi vuoti vengono ritirati a lire 0,10 ciascuno, presso le seguenti farmacie:
MILANO: Cav. Formaggia, corso Buenos Aires, 4.
TORINO: Torta, via Roma, 27.
GENOVA: Casabella, via Roma, 10.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arborio (Vercellese).

DIFFIDA
La Società sottoscritta avvisa il pubblico e la clientela che, a cominciare dal 1.o agosto, tutti i suoi saponi profumati porteranno il bollo volto dalla legge col prezzo di rivendita al pubblico. La rinomata Saponetta Ricordi, sempre più perfezionata, porterà il prezzo di cent. 50 in tutto l'Italia. Si prega di esigere i genuini prodotti col bollo d'abbonamento, declinando la Società ogni e qualunque responsabilità in caso d'infrazione alla legge. — Per ordinazioni dei tre saponi: Italiani A. Brador, Girasole e Ricordi rivolgersi alla
SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE
già Fratelli De Bernardi - Torino Lingotto

La "SABAUDIA" 58, Via XX Settembre, 58 piano nob. - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia, che tratta per conto dei proprietari la vendita di case, ville, terreni, castelli, stabili industriali. 1760 A
Mutui contro ipoteca
Amministrazione di stabili

STUFE Cucine - Noleggio
GALETTI - Corso Duca Genova, 9

Oro - Brillanti - Perle
Signori! al posto il R. TRINCHERO
VIA ROMA, 28 (Palazzo Venezia - Ascensore) - Tel. 50-61. AUGUSTA giorata e polizze M. P. relative, disimpegnandole, acquistando i valori. 6826
Unica meta per serietà ed onestà.

Appendice della *Stampa* 19

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

«In generale le due sorelle ripetevano i tratti della madre, l'imperatrice Caterina, e lo non appena le ebbi viste, non dubitai che potessero veramente essere figlie della grande Caterina. Lo tsar m'aveva detto le parole che doveva loro dire; non potevo dunque pronunciarne altre. Ma non m'era stato proibito di salutarle e m'inchinai davanti alle due fanciulle più profondamente di come avrei inchinato davanti alla Protasow. Una delle due sorelle, guardandomi con uno sguardo che mi turbò sino in fondo all'anima, con voce armoniosa mi disse: «Voi siete incaricato da nostro padre lo tsar di portarci una risposta. Qual'è?». Fin da quel momento io fui conquistato da quella donna: io compresi dallo strazio che provai al pensiero del dolore, della umiliazione che era costretto di cagionarle... Non potendo tuttavia disobbedire all'imperatore, cercai di reprimere la commozione che sentivo e di render ferma la mia voce per rispondere: «Quella risposta sarebbe «Giammai». Ebbi, in seguito, il coraggio di ripetere le parole sdegnose, crudeli, terribilmente minacciose che Paolo aveva aggiunto. Quando ebbi detto, quella delle due sorelle che mi aveva interrogato chinò il capo come un povero agnello ferito e scoppiò in pianto; l'altra, al contrario, mi guardò con occhio calmo, quasi indifferente e, a testa alta, orgogliosa, impossibile a descriversi colla maestà di una sovrana.

— Ecco Olga e ora Macka la orgogliosa che mi fa quell'aria di sfida? — domandò d'Artagnan.

— Era Olga — rispose Collet. — Olga era quella che sollevandosi, non come un superbo, irritabile Coregello, indignata contro il messaggero dello tsar, ma passeggiata e con uno sguardo semplice e commovente. L'altra, quella che chinava il capo, che piangeva per lagrime sedurmi con una dolcezza che non era nella sua anima, era Macka, la sentii, la intuii Macka, la quale, fin dal primo sguardo, aveva indovinato la persona nascente, quella persona che doveva farmi tanto soffrire, portato al suo parossismo dall'istintivo orgoglio. Uscii dal palazzo delle Protasow in preda ad un turbamento indescrivibile e ritornai al Palazzo d'inverno a rendere conto della mia missione allo tsar. Paolo mi dette prova, quel giorno, di quella incredibile mobilità d'impressione che è un segno del suo carattere strano. Tanto m'era apparso autoritario e deciso quando m'aveva incaricato del mio compito, tanto si mostrò allora amabile e familiare. «Ebbene!» mi domandò. «E' fatto, sire» lo risposi. «Spero — riprese egli in tono quasi pietoso — che quelle due signorine non mi tormenteranno più, adesso, colle loro pretese stravaganti; al primo momento quella loro semplice mi rese furioso, ma non sono poi tanto cattivo come ne ho l'aria, e, in fondo, mi spiace d'aver spaventato quelle povere fanciulle. Non potevo però fare altrimenti: la mia venerazione per la memoria paterna mi obbligava ad allontanar da me tutto ciò che potrebbe ricordarmi la debolezza di mia madre. Le tsar l'aiuto I non vuol ricordarsi che l'Imperatrice Caterina ha troppo sovente dimenticato che era moglie di Pietro II. Le nipoti della Prota, son possono vivere tranquille; esse non hanno nulla a temere da me se vogliono non dipartirsi dal riserbo che loro impongo; dirò di più: a parte il permesso di presentarsi a Corte, sono pronto ad accordar loro tutti i favori che vorranno domandarmi. Siccome so che non sono ricche, se trovano gentilmomini disposti a sposarle, nonostante la cattiva educazione che ha data loro certamente quella sgualdrina della Protasow, farò loro una dote conveniente... che dici di ciò, monsieur?».

— Decisamente — disse d'Artagnan — Paolo I è uno strano originale: uno di quei soggetti che si vorrebbe, in certi momenti, accordo il loro umore, mandare a tutti i diavoli, e pei quali, in altri momenti, si darebbe invita con tutto il cuore. Ti ringrazio delle tue informazioni, cognetto, perchè, avendo personalmente da fare collo tsar, sono ben contento di conoscerlo un poco prima. Ma lasciamo, adesso, l'imperatore e parliamo soltanto di te... Vuoi?

Collet si passò una mano sulla fronte, che s'era imperlata di sudor freddo, e riprese:

— Eccomi giunto, mio caro, alla parte la più dolorosa della mia confessione. Ciò che sto per dirti, d'Artagnan, un galantuomo non lo direbbe ad un compagno, ad un amico ordinario, perchè trattasi dell'onore di una donna!... di una fanciulla che tu disprezzerai dopo d'avermi ascoltato... Ma tu sei per me più di un compagno, più di un amico... tu sei un vero fratello... e a un fratello, leale come te specialmente, è permesso di dir tutto. Ecco dunque il seguito di quell'avventura nella quale sta, adesso, tutta la mia vita e che, ne ho purtroppo il presentimento, terminerà colla mia morte!

Il povero Collet tacque ancora un istante, poi riprese:

— Tre giorni dopo aver eseguito presso la Protasow e le sue nipoti l'ordine dello tsar, ricevetti, con mia grande sorpresa, nella camera che occupavo nella caserma Pavlowsky, un biglietto scritto in francese, che diceva: «La signora Protasow e le sue nipoti Olga e «Macka pregano il signor barone Collet di «voler far loro l'onore di passar la sera al «loro palazzo, sabato, ecc.... «L'invito era pel dopodomani. Dacchè avevo vista Macka le non pensavo più che a lei; la sua immagine era sempre davanti ai miei occhi; continuamente udivo la sua voce risuonare ai miei orecchi... la amavo già alla follia. Puoi farti un'idea della felicità che provai ricevendo quel biglietto inatteso, che mi prometteva la gioia di rivederla. Quella sera impiegai più di due ore per abbigliarmi e mi sovvenne del mormorio lusinghiero che m'accolse quando entrai nel salone della Protasow, splendidamente illuminato. Non accusarmi di vanità, caro; ti dico anche questo perchè ho promesso di dirti tutto... Salutai la padrona di casa e le sue protesse ripresi; Olga mi rese il mio saluto con quella grazia semplice che mette in tutti i suoi gesti, in tutte le sue azioni. Macka si accontentò d'inchinare il capo e s'allontanò subito come se la mia vista l'avesse turbata.

Sorpreso di quell'accoglienza, non bocciai più di seguirla colla sguardo finchè non la vidi sola, nel vano di una finestra, dove ella era andata a sedere. Allora io m'appressai a lei, che mi volgeva le spalle, e, parlandole, le dissi: «Signorina!» Ella si volse precipitando ed esclamò: «Voi, signor barone... siete voi!...» Gravano soli in quell'angolo del salone, quasi nascosti nel vano della finestra; una gli altri s'erano radunati attorno al clavicembalo, da vanti al quale una dama russa cantava, accompagnandosi da sè, una romanza di Chaminade. «Sì, signorina, — dissi io a bassa voce, — io che vi rincresco d'aver voluto provarmi, permettendomi di ritornare in questa casa, che avete voluto dimostrarmi d'avermi riconto in prima volta portatore di un ingrato messaggio». «Se il messaggio fu per me doloroso, — ella rispose, — non dobbiamo perciò tener rigore al messagg

Cronaca Cittadina

Al Consiglio Comunale

8 milioni per rifornimento di combustibili alla cittadinanza

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica, per mercoledì 22, alle ore 15,30. All'ordine del giorno sono i seguenti tre oggetti: 1. Acquisto di combustibili per i servizi municipali e per la popolazione - Autorizzazione di nuova spesa (Giunta 13 agosto 1917); 2. Acquedotto municipale - Vendita di una striscia di terreno in territorio di Cerca, regione Magnisola, al cav. Alfredo Bornacchi (Giunta 13 agosto 1917); 3. Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1916 - Risultanze.

Il problema del rifornimento dei combustibili si presenta quest'anno eccezionalmente grave. Nella relazione di Giunta l'assessore comm. Canalis, che aveva ritornato l'anno scorso con unanimi lodi in città, pur avendo anche quest'anno dato opera alacre e solerte alla soluzione del problema, confessa le gravi e diverse difficoltà che paralizzarono ogni sua iniziativa. Il Consiglio comunale per tali approvvigionamenti nella seduta del 30 marzo corrente anno deliberava un primo fondo di lire 2,000,000 e subito si iniziavano i lavori per gli acquisti. Si cercò di acquistare nuovamente antracite direttamente dall'Inghilterra; dopo lunghe pratiche si potè ottenere l'autorizzazione governativa per l'importazione di questo carbone, ma nulla si potè concludere stante l'assoluta impossibilità di trovare il noleggio. Parimenti a nulla si ridussero per la negata concessione da parte del Governo i provvedimenti per i rifornimenti di lignite che davano affidamenti di forniture buone e sufficienti.

Nella impossibilità di rifornirsi di tali combustibili, buona finzione venne rivolta per acquistare legna in forti partite, torbe, carbone vegetale, e per la confezione di agglomerati coi residui di polvere di carbone giacenti in magazzino. Si riuscì con lavoro costante ad immagazzinare a tutt'oggi circa 3,000,000 mg. di legna, 70,000 mg. di carbone di legna tutti in parte entrato alla cittadinanza nella presente stagione, con un ricavo di oltre L. 100,000, con risultato utile per la popolazione, in quanto la vendita del carbone municipale fece immediatamente ribassare il prezzo in commercio da L. 7 a L. 5,50 circa al mq., circa 300 tonnellate di pece per la confezione di agglomerati, oltre ad altre minori partite di polvere di carbone e lignite. Con questi quantitativi però e con quelli che prossimamente possono ancora ricercarsi si è ben lungi dal sopperire al fabbisogno occorrente ai servizi municipali ed alla cittadinanza e gli approvvigionamenti si rendono ogni giorno assai più difficili per la negata concessione dei trasporti a distanze oltre i 200 chilometri e per la forte richiesta dei prezzi nel mercato. L'Amministrazione rappresentata si è rivolta al Ministero per ottenere pronti ed efficaci provvedimenti che servissero a risolvere il grave problema. Ultimamente, in seguito a nuove istanze, il Comitato dei combustibili nazionali ha disposto che a favore del comune di Torino venissero requisiti boschi in questa e nella provincia di Cuneo, dichiarandosi disposto a concedere per l'abbattimento l'opera dei prigionieri di guerra ed ogni facilitazione possibile per l'acquisto dei macchinari e pei trasporti.

Vennero così requisiti i boschi per un complesso di 37,000 tonnellate; inoltre già direttamente venne provvisto all'estrazione di torba in stanamenti nei Comuni di Val della Torre e di Trana e si fanno ricerche di altre cave. Per l'abbattimento di detti boschi e per il trasporto della legna, per gli acquisti già fatti o per quelli in corso o da farsi, per la mano d'opera, manovalanza, raccordi ferroviari, ecc., risulta evidente l'insufficienza della somma già accordata dal Consiglio comunale e la necessità di avere a disposizione un nuovo e maggiore fondo per sopperire allo spese occorrenti. Giriena quindi l'assessore Canalis indispensabile che il Consiglio comunale autorizzi all'uopo un altro fondo di *sei milioni*, da applicarsi su apposita partita di giro nel bilancio in corso, con le facoltà necessarie di contrarre agli acquisti, agli impianti di lavorazioni, apertura di credito, ecc., con quella prontezza che è richiesta nelle contrattazioni commerciali. E il Consiglio domani sarà chiamato a deliberare in merito all'importante argomento.

Censimento della popolazione per il servizio tessere

Il Sindaco nella previsione che debba presumibilmente estendersi il razionamento ad altri generi, come al pane ed al riso, e per assicurare la maggiore regolarità nella compilazione e nella distribuzione delle relative tessere, invita tutti coloro che, dopo l'ultimo censimento fatto in occasione della distribuzione delle tessere per lo zucchero, siansi trasferiti in Torino, abbiano cambiato abitazione od avuto variazioni in seguito o in diminuzione nella famiglia, a farne immediatamente denuncia alle rispettive Sezioni di Polizia. Si avverte che l'omissione delle denuncie potrà far sospendere o ritardare la rimessione delle tessere.

Il ringraziamento della Regina agli auguri pel suo onomastico

Al telegramma di augurio fatto pervenire dal sindaco, comm. avv. Leopoldo Usseglio, a S. M. la Regina in occasione del suo onomastico, è pervenuta la seguente risposta: « S. M. la Regina ha accolto con la consueta benevolenza il saluto augurale da Lei rivoltole a nome della cittadinanza torinese e prega V. S. rendersi interprete dei suoi vivi e cordiali ringraziamenti ». Cordine il Gentiluomo di Corte di servizio: *Conte di Trinità*.

Funerali di soldati

Oggi, avranno luogo i seguenti funerali di soldati: Ore 8: Soldato Cesare Vagni, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva Croce Verde; ore 15: soldato Cesari Pietro, 89.o fanteria, proveniente dal fronte, partendo dall'Ospedale Regina Margherita; soldato Tocci Cesare di Giuseppe, classe 1898, proveniente dal fronte, 6.o artiglieria fortezza, partendo dall'Ospedale Militare di Smistamento Lamarmora; ore 17: soldato Lavecchia Antonio, 218.o fanteria, partendo dall'Ospedale Regina Margherita.

Soccorsi ai prigionieri di guerra

Il Comitato di Soccorso della Croce Rossa (via Maria Vittoria, 12), comunica che il prezzo d'abbonamento al pane, in seguito all'aumento del prezzo del grano e delle materie d'imballaggio è elevato a lire otto mensili e tale aumento andrà in vigore a cominciare dal 21 corr.

Le bandiere ai Reali Carabinieri

Domenica mattina, alle ore 10, nel cortile dell'Accademia militare, via della Zecca, N. 1, verrà fatta la consegna delle bandiere alle stazioni dei Reali carabinieri del Piemonte, bandiere provvedute con sottoscrizione pubblica.

La cerimonia avrà luogo alla presenza delle Reali principesse, delle autorità civili e militari e delle rappresentanze dei comuni e dell'esercito.

La pazza corsa di un cavallo

L'altro ieri, dopo le 13, in corso Principe Oddone, un cavallo attaccato a biroccio, condotto da Giovanni Massa, per il forte scoppio sentito emesso dalla tromba di un'automobile, si spaventò e, vinta la mano al suo conducente, si diede a pazzo corso. L'animale di nuovo presa una via N. 30 di via Lanzo, porto il veicolo ad urtare contro una colonna di un fanale all'erruginito, cadendo poi esso a terra. Il conducente per di dozzo fu proiettato a qualche metro di distanza e riportava ferite lacero-contuse alla fronte. Fatto da una guardia municipale, soprannumero, fu tosto, a mezzo tram, accompagnato all'Ospedale San Giovanni, i cui medici lo medicarono e lo rimandarono guaribile in giorni 10, s. c. Non vi furono altri danni, tranne la rottura di una sbarra del biroccio, il quale col cavallo fu poscia riconsegnato al Massa.

Piccolo incendio a Porta Palazzo

L'altra sera alle ore 20 in piazza Emanuele Filiberto, presso il mercato del pollame, per causa non precisata, incendiavasi una tenda di copertura del banco da stoffe esercito dalle signore Pacchiodi Adele e Tessuti Luigia. Alcuni soldati iniziarono l'opera di spegnimento, lavoro che fu poscia mandato a compimento dai pompieri, sollecitamente accorsi dalla loro vicina caserma, prima che l'elemento distruttore si propagasse ai padiglioni vicini. Rimase distrutta la tenda sovra citata e danneggiato il banco, con un danno complessivo di circa 200 lire, nocumento che è coperto da assicurazione. Disimpegnarono l'occorrente servizio d'ordine alcuni agenti della forza pubblica.

Un marito manesco

L'altra sera alle ore 17,30 in via delle Scuole presso quella del Carmine l'operaio militarizzato Gianola Giuseppe, per cose di poco conto, venne a questione colla propria moglie, colpendola ripetutamente con pugni e calci e dopo averla gettata a terra la colpiva coi piedi alla faccia. Il signor Gatti rag. Carlo, sottocapo all'Ufficio di polizia, visto ciò, si intromise riuscendo a trattenere il manesco marito. Questi però, consolo del suo malfatto, con un forte strappo riuscì a liberarsi e darsi alla fuga inseguito dal predetto signore che, raggiuntolo coll'aiuto di due soldati del 6.o artiglieria) certi Antonelli Amar e Ferraris Gaetano, l'accompagnava poscia alla locale Sezione di Questura, dove fu trattenuto. La donna, che aveva riportato contusioni all'occhio sinistro, da agenti di P. S. venne accompagnata al posto medico della Fontane, il cui sanitario di servizio la medicò giudicandola sanabile in giorni 10 salvo complicazioni.

Una terribile bastonata

Nelle prime ore di ieri mattina fu trasportato al S. Giovanni in condizioni gravissime certo Panizza Sebastiano, d'anni 34, da Casale, abitante in via Lamporo 9. Il dottor Abulangro che lo ricevette nella sala delle operazioni urgenti lo riscontrò sofferente per la frattura complicata del cranio dovuta a colpi di bastone, e giudicò necessario procedere immediatamente alla trapanazione. Dono di che venne ricoverato nella sezione Robbio con prognosi riservata. Dalle guardie che l'avevano accompagnato si seppe che era stato bastonato da un individuo — di cui si ignora pel momento il nome — abitante in una casa della stradale di Lanzo, che lo aveva sorpreso nel cortile presso il pollaio.

Alla Guardia medica

Trinchero Agostino, d'anni 37, abitante in via Cibrario, N. 46, operaio al protettificio Dora, riportò, lavorando, lo schiacciamento del torace e una ferita al braccio destro. Al Martini fu dichiarato guaribile in 2 mesi.

— Pure allo stesso ospedale fu ricoverato certo Giusto Tarasso, abitante in una casetta in regione S. Paolo. Pare che sia venuto a diverbio nella stalla con un suo compagno, il quale lo gettò fra le gambe di un cavallo. Il quadrupede, infastidito dalla lite di quei due uomini, entrò forzo nel diverbio e sferrò un potente calcio al Tarasso, fratturandoli una mandibola. Guaribile in 40 giorni.

ARTI E SCIENZE

Eredità galeotta all'Alfieri

La Compagnia « Città di Milano », dopo il seguito successo delle rappresentazioni di *La montagna di luce*, ha dato ieri sera l'attesissima novità: *Eredità galeotta*, operetta in 3 atti, di Melelle Sostana, pseudonimo di un distinto professionista autore appassionato di musica, ma noto in tutt'altro campo che non sia quello d'Euterpe. Il parto del neo-operettista ha avuto felice esito coll'assistenza di un pubblico numeroso e distinto e che applaudì calorosamente i tre atti della nuova operetta e particolarmente il primo, mentre il secondo e parte del terzo risentono della estrema dolcezza e inconsistenza del libretto. La musica ha pezzi di buon effetto, melodiosi, di indiscutibile pregio, ma però qua e là cade un po' nel monotono onde necessiterebbe forse un intervento, diciamo così, chirurgico. *L'Eredità galeotta*, che ebbe anche una interpretazione volonterosa da parte degli artisti e, specialmente, da parte dalla Cristoforesanu, stasera si replica.

Una novità al "Michelotti,,

Il collega Carlo Borio ha consegnato alla Compagnia Gemelli-Casaleggio un lavoro comico-musicale, nel quale sono svolti in forma scherzosa alcuni spunti di attualità. Il lavoro, che si intitola *Gastone 'il biel*, è in 3 quadri. La musica, originale, è di un egregio concittadino, che si nasconde sotto la pseudonimo di *Millo*.

Musica al pubblico

Stasera, 21 corr., dalle ore 21 alle 22,30, la 2.a Banda presidiaria (51.o e 92.o) diretta dal maresciallo V. C. Banda Carmelo Palma, è seguita il seguente programma: 1. Sinfonia - La Gazza Ladra - Rossini — 2. Atto 3.o Aida - Verdi — 3. Op. Lucrezy - Danza delle Ondine - Catalani — 4. Fantasia - Sansone e Dalila - Saint-Saëns — 5. Valzer - Violettas - Waldteufel.

Seguendo la Cronaca

Scuola Motoristi Aeronauti Italiani

Presso la Scuola per Meccanici e Conducenti di Automobili (riconosciuta dal Governo), con sede in via Dalbis, N. 1, il 15 corrente ebbero termine gli esami per i N. 110 allievi del Corso « Motoristi Aeronauti Italiani », che si era iniziato con la sera del 15 giugno u. s. Le lezioni teoriche e pratiche si svolsero ininterrottamente nelle ore serali dei giorni feriali e diurne dei festivi, dal 16 giugno al 15 agosto. L'insegnamento venne impartito dagli ingegneri E. Marenco, Direttore; L. Mussino ed I. Bolotti ed alle lezioni si accinsero le *colonnine*, illustrate da proiezioni luminose, del prof. ing. conte Modesto Panetti, del R. Politecnico, e dell'ing. O. Panillo. Completarono le lezioni esercitazioni pratiche di montaggio - smontaggio di motori rotativi (*Gnome*) e fissi (*Fiat*), svoltesi in più sere nelle officine del *Garages Storero* e nelle aule della Scuola, e visite agli Stabilimenti « Spa ». Per gentile concessione dell'Amministrazione del R. Politecnico, gli allievi poterono partecipare a prove della misura della potenza dei motori, col metodo della bilancia dinamometrica, nel Laboratorio di Aeronautica, sotto la personale guida dell'illustre professore ing. M. Panetti).

Le aule della Scuola si riapriranno il 15 settembre p. v., per un *Corso per Conducenti di Automobili*, e, dopo deliberazione del Consiglio Direttivo, cui presiede il cav. uff. avv. C. Loria-Gatti, verrà stabilita la data d'apertura di un nuovo corso per *Motoristi Aeronauti*, che verrà svolto con programma ancora più ampio e completo.

DIFESA

Facendo seguito alle riviste ed ai Comunicati precedentemente pubblicati sulla circolazione di biglietti ancorati del *Cinema Ambrosio*, si rende noto al pubblico che i biglietti di abbonamento o gratuiti non presentati per il ritiro entro tutto il 10 prossimo settembre, non saranno più considerati validi.

I Divertimenti

Il grandioso successo del "Cerchio rosso,, al "Cinema-Teatro Vittoria,.

Il primo episodio di questo straordinario cine-romanzo dell'autore di Arsenio Lupin, ha fatto accorrere ieri al *Vittoria* un pubblico numeroso. *Il Marchio ereditario*, film nella quale si riassumano gli elementi d'origine dello spettacoloso dramma poliziesco, ottenne un successo stupefacente. Tutta l'arte del fantasioso romanziere rivivilla in questo appassionante lavoro, di una teatralità senza controllo. La leggendaria storia del « cerchio rosso » e della gentile creditiera di questo marchio d'infamia ha tenuto avvinti gli spettatori fino all'episodio del *Mantello nero*, che darà vita alla seconda serie della film. Proseguono intanto le repliche della I Serie: *Il Marchio ereditario*, alla quale accorrerà certamente una folla continua, desiderosa di emozioni.

CINEMA AMBROSIO "TEMPESTA D'AMORE,, colla "MAKOWSKA,,

ottenne ieri un bellissimo successo. Piacquero pure il dramma americano: *Eterna gelosia*, e il *Pathé Journal*, con gli avvenimenti recentissimi. Da oggi le repliche. Sempre applauditi la coppia di danze e il *Mutinari*.

"IL FIACRE N. 13,,

E' vivissima l'attesa destata dal prossimo inizio della prossima programmazione di questo spettacoloso romanzo d'appendice, il capolavoro mondiale del genere, edito dalla *Casa Ambrosio*. Basti dire che tra gli interpreti principali si annoverano: A. A. Capozzi, Elena Makowska e Gigetta Morano.

GIARDINO ROMANO 7 — Debutti — 7

Questa sera il programma viene in buona parte a rinnovarsi con le nuove attrazioni del Dolso, Clarence, Miss Flora, Syneler, Sperl, Bruna Ida, Walter, ecc. A giorni la grande serata di Manara.

Programma dello " SPLENDOR,,

Oggi ultime repliche di: « *La signora delle camelie* », con Francesca Bertini. Domani: « *My Little Baby* », bizzarria comica, interpretata da Francesca Bertini e Camillo De Riso.

"Il tenente del IX Lancieri,,

— Il meraviglioso dramma della Casa Pasquali, che tanto successo ottenne in tutta Italia, si rappresenterà da domani al *Cinema Italia*. Si prevede grande folla.

La brutta fine di una cena

Il contabile Carnevale Leone, d'anni 35, del ristorante Monte Rosa, in regione Filonetto, civico 5 e calendo si cenava una ferita lacero-contusa alla nuca ed una contusione alla coscia sinistra. Egli nel ristorante stesso venne dal dottor sig. Borini cav. Agostino, medicato stabilmente, con pendagni forniti dal farmacista sig. Frangella e giudicato guaribile in una dozzina di giorni. In seguito il ferito, da una guardia municipale, fu condotto con vettura, alla sua abitazione in corso Raffaello, 27.

Oggetti trovati

Sono stati trovati e consegnati alle guardie municipali una mantellina da militare e una borsetta contenente fazzoletto e 4 chiavi.

Le nuove disposizioni per i viaggi a prezzi ridotti

Roma, 20, notte.

Per i viaggi a prezzo ridotto degli impiegati dello Stato e loro famiglie, dei maestri elementari, nonchè delle famiglie dei militari, fu, com'è noto, disposto con decreto luogotenenziale e con decorrenza dal 1.o febbraio scorso per la limitazione nel numero dei viaggi stessi e furono pure stabilite le modalità per ottenere le riduzioni. In conseguenza di tali disposizioni, non sono più validi gli scontrini staccati dai libretti ferroviari, dovendosi invece presentare alle biglietterie delle apposite richieste, mentre i libretti e le tessere restano in vigore quali documenti d'identità personale. Avviene però frequentemente che siano ancora presentati alle biglietterie i predetti scontrini, invece delle richieste, oppure che gli utenti viaggino senza gli indicati documenti giustificanti il diritto alla riduzione (tessere o libretti), per cui è debbono pagare all'atto della partenza il prezzo del biglietto ordinario, o sono poi sottoposti a contravvenzione. Si richiama quindi su quanto sopra l'attenzione di coloro che fruiscono delle indicate riduzioni per evitare loro noie e disagi. (Stefani).

Cambi del 20 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 108,45 - Lettera: chèque 108,65.

Londra — Denaro: chèque 25,38 - Lettera: chèque 25,42.

New York — Denaro: [illegible] 7,61 - Lettera: [illegible] 7,65.

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 21 agosto — Cambio giornaliero per gli stanziamenti esportati alle lire 100 da luci con certificati — Lire 444,94 — Cambio settimanale lire 444,56.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio pel 21 agosto: Parigi 104,55 1/2 — Londra 25,37 1/2 — Svizzera 167,75 — — New-York 7,62 1/2 — Buenos Aires 2,16 1/2 — Lisbona —,— —,—.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	17		20	17
Rendita francese	62 30	62 —	Barcellona Ital.	— —	691 —
3 0/0 perpetua	70 10	70 —	Banca Rio Plata	430 —	425 —
3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitana	4825	4535
4 0/0 1900 amm.	— —	— —	Arbed fusa	1050 —	1045 —
Prest. franc. 5 0/0	87 75	87 70	Thomson	358 —	353 —
Tunisine	360 —	360 50	Andaluse	— —	— —
3 Argentine 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	147 —	147 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	411 —	410 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Sud Esperia	411 —	— —
Obbl. Belgare 1907	280 —	— —	Saragozza	418 —	— —
3 Egiziane 3 0/0	69 —	70 50	Forcati Fiambino	120 50	120 50
4 Spagnuole ext.	105 10	— —	Rio Tinto	1775	1775
4 Ungheresi 5 0/0	— —	— —	Somorive	— —	— —
4 Italiane 5 0/0	— —	— —	Banche 5 0/0	— —	— —
Fonsghesi nuova	— —	— —	Brasile rimborso	— —	— —
5 Russe 1906	51 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 1906	75 —	74 —	Chartered	— —	— —
» » 4,50 0/0	54 —	53 50	De Beers	— —	209 —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	Ferrovie	— —	— —
Rendita Turca	41 30	41 —	Gabelle	— —	53 25
Banca di Francia	— —	— —	Credit Mobilier	44 —	43 —
Banca di Parigi	— —	— —	Rand-Mines	— —	— —
Credito Fondiario	825 —	822 —	Rand-Mines	66 50	65 —
Credit Lyonnais	1150 —	1150 —	Canadian Pacific	70 —	70 —
Banca Ottomana	— —	466 —	Chiquone Londra	22 1/8	22 1/8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Sedicesi F.lli Chiarella). — Compagnia d'operetta « Città di Milano », diretta da B. Maserati. — Ore 21: *Eredità galeotta*, operetta in 3 atti, di Melelle Sostana. — Ingresso L. 1...

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *Cabina 'ie biel* (novità). Ingresso L. 0,70.

TEATRO MARGHERITA. — Grandi spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primo-ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1917.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Capitano Palmero Vincenzo con Cottance Elli A. — Conte Sauli d'Igliano avv. Ludovico con Ingliatti Ernestina Ved. Silvia Elena.

MORTI: Bosso Vincenzo Maurizio fu Giovanni, d'anni 76, di Mondovì, capo macchinista, via Nizza (Lido, angolo corso Farricelle).

Tocco Carlo fu Antonio, d'anni 60, di Moncalieri, falegnamo, via Don Bosco, 16.

Barra Maddalena ved. Bello, d'anni 70, di Torino, casalinga, corso Sempio, 91.

Bosco Maria ved. Sicardi, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Sant Donato, 46.

Mella Cirodilla n. Massarano, d'anni 22, di Biella, casalinga, via Sant Donato, 46.

Cantino Maria n. Selvo, d'anni 47, di Torino, casalinga, via Capua, 3.

Bullano Cristina n. Vial, d'anni 82, di Verra d'Alba, casalinga.

Perseno Giovanna ved. Falco, d'anni 91, di Rivalta, casalinga, via San Donato, 46.

Antano Elena n. Depaoli, d'anni 44, di Torino, casalinga, via Accademia Albertina, 2.

Nava Barbara fu Battista, d'anni 69, di Scalenghe, casalinga, via Accademia Albertina, 2.

Vagni Cesare fu Nazzareno, d'anni 40, di Orvieto, soldato 89.o fanteria.

Ferrero Maria n. Borgogno, d'anni 70, di Orbassano, casalinga.

Gasserini Giovanni fu Giuseppe, d'anni 38, di Torino, falegname, corso Regina Margherita, 28.

Rossi Agostino fu Giovanni Battista, d'anni 68, di Cavallermaggiore, impiegato, via della Rocca, 3.

Tocco Cesare di Giuseppe, d'anni 19, di Genzano, soldato 6.o fortezza.

Dotto Maddalena n. Zappa, d'anni 53, di Canelli, casalinga, via Accademia Albertina, 2.

Talarello Michele di Ferdinando, d'anni 36, di Caserta, soldato 89.o fanteria.

Casali Pietro di Battista, d'anni 23, di Montedoro, soldato 89.o fanteria.

La Vecchia Antonio fu Rocco, d'anni 42, di San Michele di Cr.ss, soldato 89.o fanteria.

Barrano Ottavino fu Luigi, d'anni 21, di Napoli, soldato artiere.

Deabene Angelo ved. Rosso, d'anni 80, di Castelnuovo, casalinga, via Roma, 22.

Cavazza Teresa n. Bellone d'anni 51, di Torino, casalinga, via Cigna, 3.

Cirio Carlo fu Lorenzo, d'anni 62, di Torino, industriale, via Nizza, 30.

Bergia Michele fu Mario, d'anni 18, di Rossi, macellaio, via Pietro fu Giuseppe, d'anni 25, di Bravard, fabbro.

Gallo Agostino fu Bernardo, d'anni 71, di Torino, agente di cambio, via Cavour, 4.

Cravosi Luigi fu Cesare, d'anni 68, di Torino, agente, via Santa Giulia, 18.

Testa Angelina n. Vetelli, d'anni 55, di Varese, agiata, via Carlo Emanuele 2.

Mercandino Giuseppe fu Stefano, d'anni 58, di Asgara, [illegible] di Sassari.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui 4 domiciliati in questo Comune, 1 [illegible] 2 [illegible] 1 [illegible] 1 [illegible] 1

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Verdun

I tedeschi annunciano l'abbandono d'una posizione

Basilea, 20, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Sul campo di battaglia nelle Fiandre un attacco effettuato al mattino degli inglesi a sud di Langemark, non essendo riuscito, il combattimento di artiglieria fu molto più debole che nei giorni precedenti. Nell'Artois l'azione delle artiglierie non fu forte a nord-ovest di Lens. Ricognizioni inglesi furono respinte varie volte.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *La battaglia dinanzi a Verdun cominciò al mattino sulle due rive della Mosa, dal Bosco di Avocourt fino al bosco di Caurières su un fronte di 23 chilometri, con forti attacchi francesi. Ieri durante tutta la giornata e tutta la notte il combattimento di artiglieria continuò senza interruzione con grandissima intensità. Stamane l'attacco della fanteria fu preceduto da un violentissimo fuoco tamburreggiante. I francesi occuparono senza combattimento una posizione prossima alla riva orientale della Mosa, che dal mese di marzo 1917 non servì più di linea difensiva e che non era occupata che da posti avanzati, i quali furono ritirati nella giornata di ieri, secondo un nostro piano e senza disordine. Su tutti gli altri punti del largo fronte di battaglia il combattimento si svolge ancora.*

Violenti combattimenti nella regione di Focsani

Basilea, 20, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di nuovo.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Ai due lati della valle dell'Oituz le truppe tedesche e austro-ungariche respinsero con assalti i romeni che opponevano tenace resistenza verso la valle del Trotus.* Gruppo di Mackensen: *Sulla riva occidentale del Sereth violenti combattimenti si svilupparono presso la stazione di Marasesci. A sud della foce del Rimnicu forti attacchi russi non riuscirono dinanzi alle nostre posizioni.*

In attesa delle dichiarazioni del Cancelliere germanico

Nuovi commenti austro-tedeschi alla Nota del Papa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 20, notte.

Il Nunzio pontificio a Vienna, mons. Valfrè di Bonzo, si è recato al castello di Reichenau, ove alloggia attualmente l'imperatore Carlo, e gli ha consegnato la lettera del Papa. Poi è ritornato a Vienna, dove ha ricevuto il rappresentante della cristiano-sociale «Reichspost», col quale ebbe un breve colloquio. Il Nunzio dichiarò che la sua intervista con l'Imperatore era durata oltre un'ora. Il Nunzio si recò anche a fare visita all'imperatrice Zita ed alla duchessa di Parma. Sabato sabato mattina consegnò la Nota del Vaticano al ministero degli Esteri. I giornali viennesi continuano intanto a commentare la proposta di pace. Sono concordi nel dire che la Nota corrisponde ai principii esposti dalle Potenze centrali e particolarmente dal ministro degli Esteri, conte Czernin. La «Reichpost», le cui relazioni colla nunziatura sono note, dice che il passo del Pontefice rinvigorisce moralmente le Potenze centrali, poichè il contenuto della Nota coincide colle dichiarazioni fatte già tante volte dagli uomini di Stato dirigenti delle Potenze centrali. Passando poi a parlare di quello che la Nota chiama «aspirazioni italiane», dice:

«Non si può assolutamente usare la parola «aspirazioni», giacchè questa parola può solo servire a coprire le brame di rapina. La Santa Sede deve sapere qualche cosa, essa che, per le famose aspirazioni italiane, si è vista rapire il patrimonio di San Pietro. In Austria non si conoscono le aspirazioni italiane. Gli italiani, specialmente nel litorale, sono un'infima minoranza ed è quindi assolutamente escluso che il Governo austriaco possa tenere alcun conto delle pretese italiane. Ma se il Governo italiano, per caso, volesse esprimere colla parola «aspirazioni» dei diritti nazionali, il Governo austriaco può rispondere che a questi si è già provveduto in proposito nel passato e si è sempre tenuto conto delle nazionalità e che, ora, si stanno studiando in questo senso riforme ancora più ampie».

Il giornale, dopo avere fatto queste affermazioni circa le aspirazioni italiane, si chiede addirittura se non si potrebbe ottenere dall'Italia un'indennità e ciò anche magari in base alla Nota del Pontefice. Esso dice che non vi può essere dissidio di idee sui principii che il Papa propone pel componimento della guerra mondiale.

Quanto ai nostri alleati tocca ad essi curare i propri interessi, ma si può rilevare, dal punto di vista austriaco, che le Potenze centrali non si sono assolutamente espresse circa le indennità e le riparazioni e che quindi, a questo riguardo, la proposta del Papa si rivolge unicamente contro la tesi esposta dagli avversari. «Quando uno Stato ne assalta un altro senza bisogni oggettivi e soggettivi, ma venendo meno a tutti i trattati di alleanza esistenti, la possibilità di un'equa riparazione esiste più che mai».

L'Arbeiter Zeitung aderisce pienamente alle proposte del Papa. Esse — dice il giornale — contengono i criteri che i socialisti avevano esposto già prima; perciò que st'iniziativa non può non essere salutata con gioia. Gli altri giornali viennesi hanno infine alcune riserve su qualche punto della Nota. Quando ai giornali tedeschi, essi continuano nei loro commenti, come vi continueranno ancora per una quindicina di giorni, ma non dicono nulla di nuovo. La *Vossische Zeitung* in un articolo di Bernhard scrive:

«La proposta del Papa non potrebbe alla pace che per una delle tante anticamere che bisognerà attraversare prima di giungere all'aula santa. Se la manifestazione di pace del Reichstag tedesco era necessaria per rendere possibile la nota del Papa, nulla sarebbe di più falso che dedurre che la manifestazione di pace di Benedetto XV sia una manovra tedesca. Per la Germania — continua lo scrittore — è assolutamente indifferente se la pace venga attraverso Roma od attraverso Stoccolma o che si può escludere è che la Germania vada verso la pace attraverso Londra».

Lo scrittore fa quindi un po' d'ironia sui socialisti, dicendo che non hanno di una certa grazia pensato il fatto che le democrazia ed il socialismo tedeschi si adoperino al Reichstag calorosamente per una azione onde far sì che Roma vinca Stoccolma. In Germania poi si fanno già previsioni su quello che il Cancelliere potrà dire domani alla Commissione del bilancio del Reichstag. Le «Muenchener» credono di potere presupporre che il dottor Michaelis dichiarerà che la Nota pontificia si muove nelle linee generali delle proposte delle Potenze centrali del 12 dicembre 1916 e dell'ordine del giorno votato dal Reichstag il 9 luglio corr. e quindi può essere accolta con simpatia, ma non si può entrare nei particolari e non si può permettere una discussione sull'appartenenza dell'Alsazia e Lorena all'Impero di Germania. Il Governo tedesco e la rappresentanza popolare hanno ripetutamente e solennemente espressa la volontà di giungere ad una pace di accordo, ma le proposte sono state sempre respinte; perciò spetta ora agli avversari di dire la prima parola. Certo è che la Germania si fanno molte supposizioni circa la preparazione della Nota, che è abbastanza all'influenza del Governo pontificio ed anche di quello germanico, tanto che le stesse «Muenchener Neueste Nachrichten» pubblicano che nel pubblico erano supposizioni parzialmente erronee circa i preparativi della Nota del Pontefice. I passi preparatori della Curia in Germania e Austria-Ungheria ed eventualmente in Nota stessa non avrebbero avuto scopo contro un rifiuto del Governo tedesco, ma sulla «convenienza» e possibilità circa i particolari della Nota.

Una conferenza dei socialisti austro-tedeschi a Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 20, notte.

Il 29 corr. vi sarà a Vienna una conferenza dei rappresentanti dei partiti socialisti degli Imperi centrali che si occuperà del problema internazionale.

Stoccolma, i labouristi e i russi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 20, notte.

Informazioni da Stoccolma trasmesse dal corrispondente della «Morning Post» segnalano che Axelrod e Panin sono partiti da Pietrogrado come rappresentanti del Comitato organizzatore russo pel congresso internazionale. Essi parteciperanno agli allestimenti di questo in Stoccolma e vi rimarranno come congressisti. Tchcidze ha definitivamente consentito ad assumere la presidenza del congresso, al quale Branting e Troelstra fungeranno da vice-presidenti. Le discussioni si terranno in quattro lingue: inglese, francese, russa e tedesca. Ogni discorso verrà quindi tradotto in tutte quattro e sarà un bel mulino. Tchcidze ha telegrafato ad Henderson e Macdonald congratulandosi dell'attitudine dei labouristi inglesi. Nel frattempo qui siamo in attesa della nuova assemblea labourista convocata per domani. La scelta votazioni parziali per la definizione dei mandati mostrano che la nuova assemblea conterrà sempre una corrente opposta all'andata a Stoccolma a alla richiesta dei passaporti. E' però facile profetizzare che la maggioranza confermerà il voto di venerdì 10 corrente e domanderà i passaporti. Dopo le discussioni a cui si giungerà, interessa il fatto che la vera attitudine del Governo russo e di Kerenski nei riguardi del congresso ha potuto emergere in questi giorni ben chiara in contrasto con le versioni anteriori.

M. P.

Il Congresso polacco e i suoi voti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 20, notte.

Al Congresso polacco, tenuto recentemente a Mosca, parteciparono, secondo notizie giunte in Isvizzera, quattrocento delegati. Il Congresso era stato organizzato dal Comitato polacco nazionale, costituito a Varsavia ancora sotto il regime russo, e rappresentante tutti i polacchi domiciliati in Russia. Tra gli ordini del giorno votati dal Congresso ve n'è uno in cui si dice che la nazione polacca uscirà da questa guerra riunita in tutti i suoi territori, formando uno Stato indipendente polacco, che abbia uno sbocco al mare, e cioè alla foce della Vistola. Il Congresso dichiara poi che i polacchi hanno interesse assoluto nella vittoria dell'Intesa e che una pace prematura sarebbe dannosa all'Intesa ed ai polacchi. Protesta contro il principio che la guerra debba finire con la ricostituzione dello *statu quo ante*, giacchè l'affermazione di questo principio manterrebbe l'egemonia dei tedeschi su popoli che anelano alla libertà. Il Congresso respinge la soluzione del problema polacco annunziata dalle Potenze centrali col manifesto del 5 novembre, e rileva come il Consiglio di Stato polacco uscito da quella proclamazione, non può essere riguardato come un Governo nazionale, giacchè creato ed imposto dalle Potenze di occupazione. Fu anche votato un ordine del giorno in cui si chiede che i rappresentanti della nazione polacca siano ammessi al Congresso della pace. Infine furono inviati saluti al presidente dei ministri, Kerenski, ai Governi di Francia, Inghilterra, Italia, Giappone, Serbia e Romania.

Sulla situazione finanziaria dell'impero germanico dopo la guerra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 20, notte.

La situazione futura finanziaria dell'Impero preoccupa molto i tedeschi. Giorgio Bernhard della «Vossische Zeitung» ha voluto interrogare, a questo riguardo, il ministro delle Finanze bavarese, il quale ha cominciato col dirgli di ritenere che il bilancio dell'Impero, dopo la guerra, recherà una spesa annuale di dodici miliardi di marchi, mentre prima della guerra la spesa annuale non superava di molto i quattro miliardi. Chiestogli come si pensi a procacciarsi una somma così enorme, il ministro rispose che non doveva, nei suoi calcoli, partire dal punto di vista della possibilità di ottenere una indennità di guerra, quantunque non sia affatto perduta la speranza di ottenere siffatta indennità. Ad ogni modo, non la prende in considerazione, nè essa è stata presa dagli altri dirigenti responsabili. Bisognerà provvedere ad ampliare enormemente la economia dello Stato, cogliendo l'opportunità del periodo di transizione. L'Impero dovrà assolutamente rendersi compratore e venditore dei prodotti greggi e dovrà sviluppare anche la possibilità di monopolizzare le officine, rendendole, se possibile, più redditizie dei privati, esercitandovi, nello stesso tempo, una maggiore economia. Lo Stato dovrà impiegare negli uffici in maggioranza personale commerciale tecnico, negozianti, fabbricanti, ecc. Ma tutto ciò non basterà a procacciare l'importo degli otto miliardi necessari all'Impero per far fronte alle aumentate spese. Bisognerà assolutamente ricorrere allo sfruttamento nel campo delle tasse, con imposte sui consumi, ampliando quelle esistenti e creandone di nuove, e lasciando libero di tasse un minimo necessario per l'esistenza. Il risultato delle imposte importa un'opera grandiosa. D'altra parte, l'Impero dovrà lasciare anche agli Stati confederati la possibilità di procacciarsi imposte dirette nei loro confini. Chiestogli ancora se non si pensasse alla confisca di una parte dei capitali privati una volta tanto a favore dello Stato, il ministro dichiarò non essere tanto semplice, come si può credere risolvere questo problema.

Korniloff ha la fiducia del Governo

Pietrogrado, 20.

Il «Rietch» è informato che le voci di imminenti cambiamenti nel Comando Supremo dell'esercito sono prive di fondamento. Il generale in capo Korniloff gode la piena fiducia del Governo, il quale non ha alcuna obbligazione circa le misure che egli prende per ristabilire le condizioni di combattività delle truppe. (Stefani).

Il Belgio e le indennità di guerra

Le Havre, 20, notte.

Un decreto legge pubblicato dal «Moniteur belge» il 18 agosto crea un ufficio per i danni derivanti dalla guerra, per formare la documentazione dei reclami contro i Governi ed i sudditi nemici, per danni alle persone ed ai beni, come pure per preparare le constatazioni e le valutazioni delle riparazioni dei danni derivati dalla guerra. La relazione al Re, firmata dal ministro della Giustizia, ricordando che la Germania è obbligata a riparare ai danni derivanti dalla guerra, invoca in primo luogo l'articolo 3 della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907, in secondo luogo l'articolo del 1831 e del 1839, che consacrano la indipendenza e la neutralità del Belgio, e infine le dichiarazioni che Sir Edward Grey e successivamente Bethmann Hollweg fece al Reichstag il 4 agosto 1914, in quanto luogo la Convenzione dell'Aja del 1907, che proclama l'inviolabilità delle potenze neutre.

(Ag. Stefani).

La previsione d'uno sciopero generale in Germania

Parigi, 20, notte.

I giornali pubblicano che, secondo un dispaccio ricevuto dal *Daily Express*, vi è nell'ultima probabilità che in un avvenire assai prossimo abbia a scoppiare in Germania uno sciopero generale.

Particolari dell'incendio di Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 20, notte.

Come le Agenzie vi hanno annunciato, Salonicco è in fiamme. L'incendio, scoppiato nel quartiere bulgaro, ha preso subito — secondo un telegramma della «Radio», — incredibili proporzioni. Malgrado le truppe greche ed alleate accorse al primo momento si siano subito messe a combattere il fuoco, questo, favorito dal vento soffiante con forza si è esteso con straordinaria violenza e rapidità. «Nell'ora in cui telegrafo — dice il corrispondente, — mezza città è preda alle fiamme. Tutto il quartiere ebraico è distrutto. Oltre 50 mila israeliti sono sul lastrico. La chiesa di San Demetrio, monumento d'arte di gran valore, è ridotta in cenere». All'ultima ora si afferma che il vento è diminuito di violenza e l'incendio sembra domato. Le autorità greche ed alleate prestano con grande solerzia l'opera loro.

D. R.

I macchinisti ferroviari inglesi decidono di proclamare lo sciopero

Londra, 20, notte.

In una riunione delle Associazioni macchinisti e fuochisti ferroviari, questi hanno deciso di proclamare lo sciopero. Invece i membri dell'Unione nazionale degli impiegati ferroviari hanno rifiutato di unirsi allo sciopero. Il presidente del Board Of Trade ha dichiarato ad un membro del Comitato esecutivo dei macchinisti e fuochisti che il Governo manterrà il controllo sulle ferrovie. (Ag. Stefani).

A proposito di "ispiratori,,

Roma, 20, notte.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Vaticano, rettifica minutamente due affermazioni di giornali stranieri, cioè che l'arcivescovo di Leopoli abbia ispirato la nota del Papa e che l'imperatrice Zita abbia avuto parte nell'ispirazione del documento. L'*Osservatore* scrive: «L'illustre arcivescovo di Leopoli, non solo non trovasi in Roma ospite del Vaticano, ma non c'è mai stato dopo la sua liberazione e riteniamo che non vi verrà, giacchè — a quanto sappiamo — dopo un breve soggiorno in Isvizzera, dovrà, tra pochi giorni, far ritorno alla sua sede, dove è atteso per il compimento di un'augusta cerimonia religiosa. Circa la parte che avrebbe nella nota avuto l'Imperatrice Zita, la quale, così dicono taluni giornali, conobbe personalmente Benedetto XV in Italia, dove ella trascorse grande parte della sua giovinezza, possiamo dichiarare che, per quanto nulla vi fosse di più verosimile che il Papa avesse potuto conoscere l'imperatrice, per l'esattezza storica e per la verità, dobbiamo rilevare come il Santo Padre Benedetto XV, anche prima della sua elevazione al Pontificato, non abbia mai avuto occasione di incontrarsi con l'augusta signora».

L'Agenzia Stefani riceve da Berna 20:

«Il giornale cattolico di Friburgo *La Liberté* si dichiara informato da fonte autentica che monsignor Szapyszky, arcivescovo di Leopoli, che si trovava in viaggio per Roma, ha rinunziato al viaggio stesso a causa delle interpretazioni politiche alle quali ha dato luogo e per non aumentare le difficoltà del Papa nelle attuali circostanze».

L'Austria e le terre irredente

Una nota del "Corriere d'Italia,,

Roma, 20, notte.

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi della nota pontificia, scrive: «La riflessa *Wiener Abendpost Zeitung*, polemizzando con un giornale che dice: «per Trieste *nolit me tangere* ma per il Trentino si può trattare», dice che i criteri del Governo austriaco, di fronte alle aspirazioni italiane, sono immutabili ora, come prima e possono riassumersi così: «Non cederemo un palmo di terreno all'Italia». Così un dispaccio *Stefani* di ieri sera da Zurigo. E se il pensiero di questo giornale rispecchiasse ufficialmente quello del Governo di Vienna, sarebbe chiaro che l'Austria respinge la nota pontificia. Perchè la nota del Papa, ponendo a base delle questioni territoriali nazionali esistenti fra l'Austria e l'Italia, le aspirazioni dei popoli, presuppone appunto che quelle aspirazioni siano esaminate e risolte secondo questo concetto e cioè con rinuncia territoriale da parte dell'Austria. Ma dopo le parole austriache, aspettiamo le parole ufficiali».

Sonnino a colloquio con De Giers

Roma, 20, notte.

La Tribuna scrive: «Il ministro degli esteri, on. Sonnino, ha avuto stamane alla Consulta un lungo colloquio con l'ambasciatore di Russia, barone De Giers, e si è trattenuto pel col ministro di Olanda».

Il Consiglio dell'Opera Nazionale per la assistenza civile agli orfani dei caduti in guerra

Roma, 20, notte.

Si è riunito il Consiglio esecutivo centrale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, sotto la presidenza del principe Luigi Boncompagni, e con l'intervento dei vice-presidenti on. Sanjust e prof. Luigi Sturzo, del segretario, cav. Bersani e dei consiglieri principessa Del Vivaro marchesa Chiesi, principessa Doria Pamphili, conte Bonacossa, on. Longinotti, Colonna, Cadolini, dott. Gingiosa.

E stato nominato l'on. Sanjust rappresentante dell'Opera nel Comitato nazionale per la protezione degli orfani di guerra presso il Ministero dell'interno, per la legge 18 luglio 1917, N. 1143, e in base a questa stessa legge sono stati nominati i rappresentanti dell'Opera nei Comitati provinciali istituiti presso le Prefetture per le provincie dove sono stati i Comitati dell'Opera. Sono stati approvati 23 altri Comitati provinciali, circondariali e comunali.

E' stato deliberato un concorso alla Colonia agricola istituita dal Comitato locale di Siena ed è stata approvata in massima l'istituzione di una scuola professionale femminile a Porto Civitanova, promossa dall'Episcopato piceno. Sono state poi assegnate L. 80 mila ai Comitati locali, secondo i bisogni e l'opera svolta. Infine sono state approvate le istruzioni da inviarsi ai Comitati provinciali per il riconoscimento prefettizio. (Stefani).

Il problema delle pensioni di guerra

Roma, 20, notte.

L'on. Angelo Cabrini, in un articolo documentato, addita le deficienze ed indica i rimedi per il problema delle pensioni che preoccupa soldati al fronte e parenti a casa, molto di più di quello che sia decente lasciare comprendere. L'on. Cabrini scaglione che le deficienze hanno origine da un conflitto tra la necessità di provvidenze radicali e la resistenza burocratica e finanziaria, che ad esse si oppongono quello del Governo di Vienna, sarebbe chiaro che l'Austria respinge la nota pontificia. Perchè la nota del Papa, ponendo a base delle questioni territoriali nazionali esistenti fra l'Austria e l'Italia, le aspirazioni dei popoli, presuppone appunto che quelle aspirazioni siano esaminate e risolte secondo questo concetto e cioè con rinuncia territoriale da parte dell'Austria. Ma dopo le parole austriache, aspettiamo le parole ufficiali».

Sonnino a colloquio con De Giers

Roma, 20, notte.

La Tribuna scrive: «Il ministro degli esteri, on. Sonnino, ha avuto stamane alla Consulta un lungo colloquio con l'ambasciatore di Russia, barone De Giers, e si è trattenuto pel col ministro di Olanda».

Il Consiglio dell'Opera Nazionale per la assistenza civile agli orfani dei caduti in guerra

Roma, 20, notte.

Si è riunito il Consiglio esecutivo centrale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, sotto la presidenza del principe Luigi Boncompagni, e con l'intervento dei vice-presidenti on. Sanjust e prof. Luigi Sturzo, del segretario, cav. Bersani e dei consiglieri principessa Del Vivaro marchesa Chiesi, principessa Doria Pamphili, conte Bonacossa, on. Longinotti, Colonna, Cadolini, dott. Gingiosa.

E stato nominato l'on. Sanjust rappresentante dell'Opera nel Comitato nazionale per la protezione degli orfani di guerra presso il Ministero dell'interno, per la legge 18 luglio 1917, N. 1143, e in base a questa stessa legge sono stati nominati i rappresentanti dell'Opera nei Comitati provinciali istituiti presso le Prefetture per le provincie dove sono stati i Comitati dell'Opera. Sono stati approvati 23 altri Comitati provinciali, circondariali e comunali.

E' stato deliberato un concorso alla Colonia agricola istituita dal Comitato locale di Siena ed è stata approvata in massima l'istituzione di una scuola professionale femminile a Porto Civitanova, promossa dall'Episcopato piceno. Sono state poi assegnate L. 80 mila ai Comitati locali, secondo i bisogni e l'opera svolta. Infine sono state approvate le istruzioni da inviarsi ai Comitati provinciali per il riconoscimento prefettizio. (Stefani).

Il problema delle pensioni di guerra

Roma, 20, notte.

L'on. Angelo Cabrini, in un articolo documentato, addita le deficienze ed indica i rimedi per il problema delle pensioni che preoccupa soldati al fronte e parenti a casa, molto di più di quello che sia decente lasciare comprendere. L'on. Cabrini scaglione che le deficienze hanno origine da un conflitto tra la necessità di provvidenze radicali e la resistenza burocratica e finanziaria, che ad esse si oppongono quello del Governo di Vienna, sarebbe chiaro che l'Austria respinge la nota pontificia. Perchè la nota del Papa, ponendo a base delle questioni territoriali nazionali esistenti fra l'Austria e l'Italia, le aspirazioni dei popoli, presuppone appunto che quelle aspirazioni siano esaminate e risolte secondo questo concetto e cioè con rinuncia territoriale da parte dell'Austria. Ma dopo le parole austriache, aspettiamo le parole ufficiali».

Pei provvedimenti agrari in Puglia

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane presso la Società degli agricoltori italiani si è tenuta una importante riunione dei rappresentanti delle associazioni e degli agricoltori di Puglia. Erano presenti gli onorevoli Zaccagnino, Fracchereta, Maury, Amicarelli, il presidente della Deputazione provinciale di Foggia e moltissimi altri rappresentanti di Camere di Commercio, di Consorzi agrari e di associazioni economiche agrarie. La Commissione, dopo aver discusso a lungo sulla situazione agraria pugliese e dopo avere preso in esame i voti degli enti e delle associazioni agrarie di Capitanata, ha preparato un memoriale da presentare al Governo sui provvedimenti più urgenti per la Puglia (mano d'opera agricola, prigionieri di guerra, carbone, trasporti, sementi, credito agricolo, licenze agrarie ed esoneri per le direzioni delle aziende). Ha quindi discusso sulla requisizione dei cereali e dell'avena e sui contratti agrari. La Commissione sarà ricevuta domani dal Presidente del Consiglio, on. Boselli, dal ministro Nitti e dal commissario generale dei Consumi, on. Canepa.

Chiarimenti sul divieto di esportazione dell'olio di oliva

Roma, 20, sera.

Il Ministero di agricoltura a proposito di alcuni dubbi riguardo la esportazione dell'olio di oliva, informa che il divieto non venne mai revocato per quanto concerne la produzione nazionale. Con recente provvedimento e nei riguardi dell'olio di provenienza estera è stata invece limitata al 50 per cento la riduzione per determinati paesi alleati e neutrali delle partite d'olio d'oliva estero che fossero introdotte nei depositi franchi dal 28 giugno 1917 in poi col duplice scopo di conservare in vita, senza danno per gli approvvigionamenti del Paese, una delle nostre floreanti attività commerciali, ed assicurare al mercato interno la metà del prodotto estero di importazione, che altrimenti sarebbe stato completamente sottratto al consumo nazionale.

Per la corrispondenza dei militari mobilitati

Roma, 20, notte.

L'Intendenza generale dell'esercito ha disposto che tutte le corrispondenze ordinarie indirizzate a militari mobilitati speciali da qualsiasi località e dirette nella zona di guerra, recando nell'indirizzo la indicazione della località nella quale il destinatario risiede, anzichè quella generica di «zona di guerra», siano dagli uffici postali civili consegnati al locale od al più prossimo comando dei reali carabinieri per l'invio ed inoltro agli uffici postali combattenti. Gli uffici postali civili dovranno effettuare tale consegna giornalmente a mezzo di appositi incaricati.

I servizi funebri per Pio X nelle grotte vaticane

Roma, 20, notte.

Ricorrendo oggi il terzo anniversario della morte di Pio X, stamane nelle grotte vaticane sono state celebrate presso la tomba del defunto Pontefice numerose messe di suffragio. La prima è stata celebrata alle 6,30 dal monsignor Parolin. Ad essa assisteranno anche le sorelle del Papa Sarto. Anche il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica, ha celebrato una messa. Sulla tomba di Pio X sono stati sparsi molti fiori, specialmente da donne del popolo, che hanno per la memoria del defunto una speciale venerazione. Il pellegrinaggio di fedeli è stato, come gli altri anni, molto numeroso. Stamane Benedetto XV, ha celebrato la messa applicandola al suffragio del suo predecessore. Oggi non ha concesso la consueta udienza.

L'approvvigionamento del pane ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Il nostro prefetto, comm. Cesare Pozzi, ha emanato alcune opportune disposizioni relative all'approvvigionamento del pane e la distribuzione del grano per la provincia di Alessandria. Premesso che il pane non manca e non mancherà se tutti i cittadini saranno disciplinati, invita i sindaci ad astenersi dal razionare per tessera il pane perchè non vi è oggi alcuna necessità di limitare la quantità che ogni famiglia intende acquistare per il proprio sostentamento. I sindaci debbono soltanto impedire — prosegue l'avvertenza — l'accaparramento e la speculazione, perchè non è giusto che vadano ad acquistare il pane quei cittadini che hanno ricevuto la farina o che hanno il grano in casa. Allo scopo di controllare la panificazione mediante le farine consegnate agli esercenti, si rende obbligatoria l'istituzione del libretto nominativo di acquisto del pane per ogni famiglia che non abbia grano o farina.

Agli esercenti è vietato dare pane a chi non è munito del libretto; il controllo del pane venduto in relazione alla farina avuta a tal uopo potrà essere fatto a cura della Commissione speciale di approvvigionamento di cui si rende ora obbligatoria l'istituzione in ogni Comune. Il prefetto rileva infine la riluttanza da parte di produttori di grano in alcuni Comuni a consegnarla alla Commissione di ricetta cereali: a questo riguardo ricorda che sarà portato via soltanto il grano che avanza per i bisogni della popolazione locale, mentre il sopraplù sarà destinato alla alimentazione dei Comuni della Provincia notoriamente poveri di grano. Tali disposizioni hanno valore per tutti i Comuni della nostra Provincia ed i sindaci sono incaricati dell'esecuzione di detta circolare.

La campagna vinicola nel Novarese

Novara, 20, notte.

Le notizie che giungono dalle regioni viticole della nostra provincia informano che la campagna vinicola si presenta promettentissima; essendo le viti sovraccariche di grappoli, che stanno prendendo un grande sviluppo. La grignuola fa arrecato danni sensibili nelle località di minore importanza, lasciando intatti i centri maggiori. Nei territori di Sizzano Fara Ghemme, Gattinara e paesi limitrofi la vendemmia si presenta in condizioni molto promettenti, di modo che si prevede un raccolto forse anche superiore a quello della scorsa annata. La vendemmia sarà qui fatta ritardata di qualche settimana a causa della temperatura fredda avutasi verso il principio del corrente mese.

Due giovani annegati

Altri due salvati da un funzionario

Grottammare (Ascoli), 20, notte.

La ridente spiaggia di Grottammare è stata funestata ieri da una grave disgrazia. Verso le 17,30 due signorine e due giovani della famiglia dell'avvocato Moschini e del professore Buratti, giunti la mattina stessa da Macerata, mentre stavano prendendo il bagno, furono trascinati al largo dalla corrente. Non sapendo nuotare invocarono aiuto e tentarono di salvarsi aggrappandosi l'uno contro l'altro. Dalla spiaggia le grida di soccorso a quella scena raccapricciante erano state scambiate sul principio per grida di allegria. Non appena il pubblico si avvide di che si trattava, fu dato l'allarme. Avvertito, il cav. avv. Carlo Canestrari, segretario generale del Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, il quale dall'altro giorno si trova a Grottammare ed è conosciuto come forte e valente nuotatore sanvenese, si lanciò in mare e l'uno dopo l'altro trasse a riva i quattro disgraziati, mentre una densa folla atterrita assisteva al triste spettacolo. I due primi tratti a riva, dopo sollecite cure ripresero i sensi: gli altri due, le signorine Moschini, di appena 19 anni, ed il tredicenne Buratti, portoposa non diedero più segni di vita. Tutti i bagnanti rimasero oltremodo impressionati nel vedere così rapidamente perire due giovani vite, mentre l'alto ardore e generoso dell'avvocato Canestrari, il quale da solo affrontò coraggiosamente il pericolo di essere coinvolto nella tragica morte.

La vendetta d'una ricamatrice

Uccide l'amante a colpi di rivoltella

Reggio Emilia, 20, notte.

Una tragedia si è svolta nel pomeriggio a Santa Maria della Fossa, frazione del Comune di Novellara, nella nostra provincia. Una giovane ricamatrice, certa Tamagnini Evelina, da Bagnolo in Piano, di anni 20, ha sparato contro l'amante Faccenda Ernesto, di anni 28, negoziante di tessuti, cinque colpi di rivoltella, freddandolo. La Tamagnini, che la voce pubblica asseriva essere una giovane laboriosa, seria ed onesta, aveva tempo fa ceduto alle arti del giovane Faccenda, e per qualche tempo fra i fidanzati corsero i migliori rapporti, tanto che il Faccenda riuscì a conquistarla. Dopo qualche tempo però, il Faccenda, si stancò della ragazza e cominciò a corteggiare un'altra giovane, certa Camellini Evelina, di anni 19, con la quale pure si fidanzò. La Tamagnini lo seppe, e scongiurò l'amante a non abbandonarla. Ma questi ormai si era perdutamente invaghito della Camellini, per cui a nulla valsero le lacrime e le preghiere della giovane. Ieri era la vigilia del matrimonio fra il Faccenda e la Camellini. La tradita non resistette all'atroce offesa e armatasi di una rivoltella si diresse, sola, in cerca dell'ex-amante. Fra i due vi fu un colloquio concitatissimo. Finalmente la Tamagnini, visto inutile ogni tentativo, estrasse l'arma e uccise il giovane. La ragazza è stata poco dopo arrestata.

Scoppio di una mina

Un morto e due feriti gravi

Spezia, 20, notte.

Giunge notizia da Borghetto di Vara che stamane nella miniera per la estrazione del manganese scoppiò improvvisamente una mina uccidendo un operaio minatore di colpo e ferendone gravemente altri due. La pubblica assistenza del posto prestò le prime cure ai feriti trasportandoli all'ospedale, ove i sanitari giudicarono il ministro Peloschi Michele in fine di vita, e per l'altro riservarono la prognosi.

Raccapricciante disgrazia a Novara

Novara, 20, notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta in un locale stabilimento manifatturiero. Una giovane operaia di Varallo, stava attendendo al suo lavoro, quando un meccanismo in funzione la investiva e la schiacciava in modo raccapricciante il capo. La morte della poveretta fu immediata, ed ha suscitato fra il personale una indicibile impressione.

Valorosi piemontesi

Casale Mon., 20, notte.

Al capitano di fanteria Roberto Rizzo, della nostra città, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore militare colla seguente motivazione: «Ceci dalle trincee tra i primi alla testa della sua compagnia e con calma e ardimento mirabili oltrepassò le trincee del nemico fugandolo e facendo numerosi prigionieri. Ricevuto quindi immediatamente il proprio reparto unito il violento fuoco avversario e lo spinse arditamente sempre più avanti finchè gli ebbe l'ordine di fermarsi sulle posizioni raggiunte». - Oppacchiasella, 1912 ottobre 1916».

Al portabandiera di fanteria Pietro Patrucco, di Borgo San Martino, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare perchè con zelo e sprezzo del pericolo attendeva alla cura ed al trasporto dei feriti in una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Anche ferito egli stesso gravemente cadde. - Fortino di Novaves, 19 ottobre 1916.

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 20. — Al fronte sono caduti i seguenti combattenti appartenenti al distretto militare di Casale Monferrato: Morfaro Giuseppe di Tranquillo, soldato di fanteria della classe 1899; Graffigna Giuseppe, sergente maggiore di fanteria; Berardi Giacomo di Pio, soldato di fanteria; Musso Ernesto Emilio fu Tiburzio, soldato; Casalla e Molino Giuseppe di Felice, soldato degli alpini.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un audace furto a Londra negli appartamenti dell'ambasciatore inglese a Roma, sir Rennel Rodd. Un ladro, introdottosi nello stanzino dell'amministratore, aveva aperto vari cassetti dei mobili, trafugando tra parecchi d'argento, 60 lire, un anello d'oro, uno stemma dell'ambasciatore, un orologio d'argento, scarpe, maglie, biancheria, ecc. Il commissario avv. Mastrilli, pote identificare ed arrestare il ladro nella persona di un giovane moro, un sudanese, a nome Lorenzo Ali, di anni 20. Il moro era «boy» dell'ambasciata stessa. Egli si era allontanato cinque o sei mesi fa. Il capo, per ordine dell'ambasciata, aveva scavalcato all'una del mattino la cinta del giardino dell'ambasciata.

Sul matrimonio religioso sono state diramate nuove disposizioni, secondo le quali sarebbero stati fissati i limiti minimi di età per contrarre il matrimonio personalmente per la donna a 14 e per l'uomo a 16 anni. L'impedimento di consanguineità è stato ristretto al terzo grado. Impedimento di pubblica onestà venne esteso anche al concubinato pubblico e notorio. Seguono altre norme.

I delegati tecnici regionali per la cultura granaria sono stati convocati presso il ministero d'agricoltura. Erano presenti: Lissone per il Piemonte, Giannini per la Liguria, Vaes per la Lombardia, Giachetti per il Veneto, Meroni per l'Emilia. I delegati hanno riferito al ministro, on. Raineri, lo stato della propaganda e dell'organizzazione in ciascuna regione per la ventura coltivazione dei cereali, concordando segnatamente le necessità nei riguardi della mano d'opera, del credito agrario, delle disponibilità di sementi e di macchine. Furono concordate speciali azioni in rapporto ai fatti rilevati nelle varie provincie e furono designati i modi di proseguire ed intensificare l'opera tra gli agricoltori.

Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri. Ad esso parteciperà anche l'on. Orlando che, completamente ristabilito, ha fatto ritorno ieri alla capitale da Firenze.

Mancheranno le cartoline postali? Non essendo improbabile — scrive l'«Ausonia Nazionale della Stampa» — che l'Officina Carte Valori di Torino venga a trovarsi in conseguenza della crisi della carta, nella impossibil